ROSARIO: MISTERI GAUDIOSI

Nel primo mistero gaudioso contempliamo l'annuncio dell'Angelo alla Vergine Maria.

Maria ha concepito per opera dello Spirito Santo, perché ha accolto la sua iniziativa nella sua vita. San Francesco tralasciava tutto per ascoltare dentro di sé gli impulsi dello Spirito Santo. Preghiamo con Maria e con San Francesco. Aiutateci ad essere aperti a Dio, o nostri potenti protettori.

Nel secondo mistero gaudioso contempliamo la visita di Maria a santa Elisabetta.

Maria ha accolto Gesù nel suo grembo e nella sua anima. Gesù, dal grembo di Maria, ha purificato Giovanni ed Elisabetta. Maria oggi continua a portare Gesù per purificare il mondo. Anche S. Francesco continuamente accettava di purificarsi, per rendere il mondo più libero. Preghiamo affinché ciascuno di noi possa accogliere Gesù e Gesù possa purificare il mondo per mezzo di noi.

Nel terzo mistero gaudioso contempliamo Maria che ha generato il Figlio di Dio.

La Madre di Dio continua a generare Gesù nelle anime. S. Francesco ha espresso Gesù nella sua vita, e continua a portarlo, a esprimerlo nella Chiesa di oggi. Preghiamo affinché ciascuno di noi possa portare Gesù ed esprimere il suo essere salvato.

Nel quarto mistero gaudioso contempliamo la presentazione di Gesù bambino al Tempio.

Maria, offrendo Gesù, ha offerto se stessa. S. Francesco, offrendo Gesù, offriva se stesso. Preghiamo perchè anche noi abbiamo ad offrire al Padre Gesù e noi stessi.

Nel quinto mistero gaudioso contempliamo il ritrovamento di Gesù nel Tempio.

Maria non si è stancata mai di cercare Gesù, per poterlo amare di più. Anche S. Francesco non si sentiva mai arrivato, avvertiva il bisogno di riprendere sempre daccapo la ricerca di Dio. Preghiamo affinché nessuno di noi si fermi mai nel cammino verso Dio.

INTRODUZIONE

Nell'anno del giubileo la Chiesa riconosce con forza il proprio bisogno di rinnovarsi. Anche noi con s. Francesco vogliamo intraprendere il lavoro di restauro di tutto quello che c'è da riparare dentro di noi.

Disponiamoci ad essere strumenti di Dio per essere riempiti dello Spirito Santo.

Affinché questo accada occorre fare due passi:

1. come è accaduto al profeta Elia sul monte Oreb (iRe 19), dobbiamo riconoscere il passaggio del fuoco che consuma tutto il negativo che c'è in noi, il passaggio del vento che porta via tutto ciò che è inutile, malato. Tutto questo è opera solo dello Spirito Santo.
2. il secondo passo consiste nella contemplazione silenziosa del volto del Signore.

Solo a queste condizioni diventeremo strumenti idonei per rinnovare la Chiesa. Il cielo vuole comunicarci grandi grazie, a noi riconoscerle per poterle trasmettere anche agli altri.

L'Ordine dei frati minori nel Capitolo del 1997 si è dato il programma "Dalla memoria alla profezia dentro l'Ordine francescano".

Anche noi vogliamo rivisitare alcuni episodi della vita di san Francesco per risvegliare la nostra memoria nella sequela di Cristo.

Fra tutti gli orrori della miseria umana, Francesco sentiva ripugnanza istintiva per i lebbrosi.

Ma, ecco, un giorno ne incontrò proprio uno, mentre era a cavallo nei pressi di Assisi. Ne provò grande fastidio e ribrezzo; ma per non venire meno alla fedeltà promessa, come trasgredendo un ordine ricevuto, balzò da cavallo e corse a baciarlo. E il lebbroso, che gli aveva steso la mano, come per ricevere qualcosa, ne ebbe contemporaneamente denaro e un bacio. Subito risalì a cavallo, guardò qua e là - la campagna era aperta e libera tutt'attorno da ostacoli -, ma non vide più il lebbroso. Pieno di gioia e di ammirazione, poco tempo dopo volle ripetere quel gesto: andò al lebbrosario e, dopo aver dato a ciascun malato del denaro, ne baciò la mano e la bocca. Così preferiva le cose amare alle dolci (Cfr Pr27,7), e si preparava virilmente a mantenere gli altri propositi. (Fonti Francescane 592. D'ora in poi FR).

Questo noto episodio della vita di s. Francesco si collega molto bene a quanto ci racconta il primo libro di Samuele sugli scontri tra Israele e i Filistei (1 Sam 4,1-11). Gli Israeliti, avendo perso una battaglia in cui avevano lasciato sul campo quattromila uomini, andarono a prendere l'arca del Signore che si trovava nel santuario di Silo, certi di essere invincibili grazie alla presenza speciale che Dio assicurava con l'arca. Ma scesi di nuovo in battaglia subirono un'altra sconfitta con tremila perdite umane e la cattura dell'arca stessa da parte dei Filistei.

Dio non si era prestato al loro gioco. La semplice memoria dei portenti operati nel passato dall'arca di Dio non era stata sufficiente per vincere. Cosa mancava?

A san Francesco non è bastato il ricordo dei prodigi operati da Gesù nel Vangelo,

Ma ha capito che era necessario rinnovare quella memoria con la propria scelta di fede e il proprio comportamento. Poiché ciascuno di noi è un originale, non può essere sostituito né da san Francesco e né da Dio. Perciò ognuno ha bisogno di realizzare il proprio incontro con Dio, di risvegliare la memoria di Dio nella propria anima per immergersi nello Spirito Santo.

San Francesco ci sarà di aiuto, ci sarà di esempio, ma noi dovremo fare i nostri passi avanti e così scoprire dentro di noi quella potenza di Dio che sconfigge i nemici.

San Francesco abbracciando il lebbroso ha fatto violenza a se stesso, ma è stato guarito da quell'abbraccio.

Tutta l'amarezza in lui si è trasformata in dolcezza. Incontrare Dio significa allora risvegliare la sua memoria che già si trova nella nostra anima, vuol dire stabilire un rapporto così vitale con Lui da cambiare la vita. Se accettiamo di fare violenza all'incredulità che alberga dentro di noi, potremo essere puliti, riconciliati, guariti sia nei rapporti con Dio, e sia nei rapporti con il prossimo.

Senza una collaborazione attiva con lo Spirito Santo che purifica la nostra memoria, nessuno può entrare in un rapporto vivo con la SS. Trinità.

Tutta la nostra storia e l'esperienza della nostra fede devono entrare in questo rapporto vivo con Dio per avviare il

processo della salvezza, della guarigione, della trasformazione. Nella vita di san Francesco vediamo che questa memoria di Dio si è espressa con una dolcezza infinita nel rapporto con Dio Creatore e Padre, con un'acuta sensibilità per la povertà e la croce di Cristo, e per sorella morte, con una tenerezza unica nell'incontro con lo Spirito Santo, che lo ha reso luminoso, padre, madre, poeta e cantore dell'Altissimo.
Una memoria dolente ritroviamo nel salmo: ***"Signore, tu ci hai respinti e coperti di vergogna, e più non esci con le nostre schiere. Ci hai fatti fuggire di fronte agli avversari e i nostri nemici ci hanno spogliati'*** **(Sai 44,10s).**
Tramite questo salmo la Chiesa ci aiuta a fare memoria della passione e della resurrezione di Gesù Cristo. Proprio questo è il punto centrale del Giubileo che favorisce in noi la crescita del valore profetico del nostro battesimo. Cosa si intende per profezia?
La profezia consiste nel divenire con la nostra vita luogo di manifestazione di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.
Con la riflessione e la preghiera desideriamo maturare un atteggiamento di apertura allo Spirito Santo.
L'unico che può condurci alla memoria tutta intera della Verità trinitaria, così come rivelata da Gesù. Apriamoci affinché lui preghi in noi e ci apra alla bellezza della creazione, e alla santità della 'ricreazione', cioè della redenzione. Nel silenzio, con s. Francesco, ciascuno si presenti davanti a Dio perché ritrovi la memoria della vita eterna dentro di sé e si prepari a dare testimonianza nella Chiesa.
O Spirito Santo, che sei nell'intimità di ogni essere e di ogni anima, renditi vivo dentro di noi. Tramite te riceviamo tutte le grazie. In te troviamo tutto il tesoro, tutta la sapienza, tutta la luce, tutto l'amore, tutta la vita.
O Spirito Santo, scendi su di noi, in mezzo a noi, penetraci completamente. Fa che tutti possiamo sentire gli impulsi del tuo amore.

O Spirito Santo, rivelaci il Figlio, come lo hai rivelato alla Vergine Santissima per mezzo dell'arcangelo Gabriele. Prepara la nostra anima affinché capisca, si abbandoni e accolga Gesù nella maniera in cui vuole rendersi presente.
O Spirito Santo, aiutaci a non sfruttare Gesù, a non ridurlo a immagine nostra o ad accoglierlo solo fin dove ci piace. Risveglia in noi la sua memoria che ci guarisce, ci perdona, ci trasforma.
Disponici, o Spirito Santo, ad accogliere Gesù nell'ultima cena e a non tradirlo per piccoli interessi. Disponici ad entrare nella memoria dell'amore perfetto offerto sulla croce e ad andare al di là della morte, per accogliere la vita nuova, la vita trionfante della resurrezione.
O Spirito Santo, disponici a celebrare sempre la Pentecoste, ad accogliere la tua presenza particolare. Portaci alla verità tutta intera, alla verità delle nostre origini, alla verità della nostra fine, dello scopo nella nostra vita. Portaci al Padre, portaci alla comunione piena per mezzo di Gesù, affinché possiamo sperimentare la comunione di vita con la nostra origine che è il Padre e in te essere in sintonia perfetta come lo è Gesù con il Padre.
O Spirito Santo, risveglia dentro di noi questa potenza. Scendi, o Spirito Santo, risvegliaci perché molti livelli della nostra vita, del nostro essere sono paralizzati, sono morti, risveglia la fede, la speranza, l'amore, e promuovi la comunione.
O Spirito Santo, rendi le nostre anime vive, aperte, come hai reso aperto s. Francesco ad accogliere Dio uno e trino. Trasformaci insieme alla Chiesa universale, portaci ad essere uniti con tutti nel paradiso, sulla terra, nel purgatorio, affinché in noi possa celebrare il Giubileo tutta la Chiesa dei vivi, dei defunti e degli esseri puri.
Ti ringraziamo perché ci esaudisci e noi offriamo le nostre anime, il nostro corpo e le nostre capacità, tutto il nostro essere a Dio per mezzo di Maria, per essere partecipi del Corpo mistico di Cristo.
Te lo chiediamo, o Padre, per Cristo nostro Signore.

PREGHIERA DI RILASSAMENTO "RIPOSARE IN DIO"
Proviamo a cogliere insieme il valore del riposo.
Riposare, dormire non significa condurre una vita passiva. Spiritualmente Gesù è entrato nel riposo quando è stato deposto nella tomba. In questa totale condizione di riposo la potenza dello Spirito Santo ha agito in Gesù fino a farlo risorgere da morte. Una cosa analoga accade anche a noi. Quando viviamo l'affidamento totale a Dio, siamo plasmati dalla grazia durante il sonno. Quando a causa del sonno perdiamo la coscienza del mondo esterno, la nostra anima rimane in comunione con lo Spirito Santo che agisce durante tutta la notte in noi e attraverso di noi, rendendoci strumenti nelle mani di Dio. Nel mondo di oggi molti si dedicano alla ricerca di un rilassamento fisico che è pur necessario, ma non basta per entrare nel riposo di cui parliamo noi.
Per raggiungere questo tipo di riposo profondo è necessario rispettare due condizioni importanti. La prima è lasciare i propri peccati.
Ogni dispiacere segnala la presenza di qual-
che idolo nell'anima. Ogni rabbia, ogni frustrazione, ogni tristezza, ogni compassione negativa sono segni che tratteniamo qualche idolo. L'angoscia notturna non sarà mai vinta se non si perdona la persona che ha provocato tale reazione negativa dentro di noi. Non perdonare equivale a covare l'odio che ci distrugge da dentro. Nessuna auto giustificazione potrà mai riportare la pace, il riposo nell'anima. Per questo motivo s. Paolo ci raccomanda: *"Non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date occasione al diavolo... Siate invece misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo"* (Ef 4,26.31 s).
Se non si riesce a perdonare, bisogna chiedere il perdono a Dio che sempre lo concede.
Il rifiuto a perdonare, che a volte sperimentiamo, dipende dai tanti idoli che tratteniamo dentro di noi, nel nostro profondo. Allora lo Spirito Santo non riesce ad aiutarci a causa delle barriere che trova dentro di noi. Accade, perciò, di avere il sonno disturbato, con incubi e immagini di morte.
L'eventuale presenza di satana può essere precipitata subito nell'inferno appena la nostra anima si renderà aperta a Dio. Perciò è importantissimo disporci al perdono e cercare sempre Dio. Chi vuole riposare bene, chi vuole ricevere la visita di Dio mentre dorme come è accaduto a s. Giuseppe, si impegni a seguire questa strada.

La seconda condizione per riposare bene consiste nel benedire il Signore per tutte le sofferenze che

accompagnano la propria vita.
Consacrare a Lui tutte le fatiche, tutte le frustrazioni, tutti gli smacchi significa trasformare ogni esperienza in perla preziosa. Tutto ciò che è accaduto (l'essere derubati o calunniati o diffamati, ecc..) va donato a Dio con libertà, chiedendo la forza di benedire comunque. Bisogna offrire al Signore ogni sofferenza senza sottrarre nulla.
Se, invece, non si consacra tutto ciò che si vive, nell'anima nasce una ribellione che causa delle piaghe dolorose, difficilmente guaribili.
Riconosciamo pertanto che la strada che conduce a Dio è la strada della nostra trasformazione interiore. Se con la preghiera semplice, abbandoniamo tutto il nostro essere, anima e corpo, se ci impegniamo a praticare un perdono assoluto, se impariamo a consacrare ogni cosa, scopriremo il modo di entrare in un riposo profondo, nella stessa risurrezione della propria anima.
Lo Spirito Santo ha una forza incredibile e opera molto bene di notte mentre riposiamo, perché in quella sorta di abbandono, di povertà del nostro essere, Dio può esprimersi più liberamente. Per riposare bene, è opportuno pregare e cantare al termine del giorno. La Chiesa, per esempio, ci propone la preghiera liturgica della Compieta.
Il canto, la preghiera della sera restano dentro di noi come una difesa da ogni condizionamento negativo.
Ogni possibile maledizione viene respinta dallo Spirito Santo che prega in noi e benedice tutto e tutti.
Un altro suggerimento concreto potrebbe essere quello di incontrarci ogni sera alle ventuno per pregare insieme e benedire la giornata trascorsa e il riposo della notte. Dio ascolta la preghiera dei suoi figli che ricorrono a Lui.
O Spirito Santo scendi su di noi con la tua potenza, con la tua pace. Riposino le anime, tutti i poteri dell'anima, la mente, la volontà, riposino I nervi, il cervello, tutti I centri vitali del corpo.
O Spirito Santo scendi con I tuoi sette doni affinché ciascuno possa sperimentare la tua potenza per scacciare ogni presenza del male. Vieni durante la notte, agisci in ogni anima, pulisci, brucia, rinvigorisci, trasforma lo stesso universo. Siano gli ambienti ricolmi della tua presenza e ponici in comunione con la Vergine Santissima, con tutti gli arcangeli e gli angeli, con tutti i santi, con san Francesco e santa Chiara, con tutti I giusti sulla terra, con la Chiesa sulla terra, con le anime del purgatorio. E scenda su di noi la pace, il frutto dell'amore che Dio ha per ciascuno di noi: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

SCEGLIERE DIO, SCEGLIERE LA VITA
O Maria, dal primo momento della tua vita, dal momento del tuo concepimento hai scelto Dio, solo Dio. In Dio hai scelto la vita. Come creatura hai raggiunto la pienezza e da questa comunione con Dio tu hai generato il Figlio di Dio, e continui a generare la vita.
O Maria accoglici nel tuo Cuore immacolato, portaci nel tuo grembo insieme a tutto il Corpo Mistico di Cristo. Porta anche noi alla pienezza, aiutaci a scegliere Dio, a maturare nella vita di Dio per raggiungere la pienezza e vivere la vita in pienezza.
La scelta fondamentale in un uomo è: accogliere la vita o rifiutare la vita.
Infatti la vita ci viene offerta come un dono che richiede una decisione: accoglierla o rifiutarla. Ma chi ci ha donato la vita? I genitori? Solo Dio è il datore della vita. Rifiutare la vita vuol dire, perciò, rifiutare Dio, mentre accogliere la vita vuol dire accogliere Dio.
Con San Francesco cercheremo di essere immersi in Dio, così che le nostre anime siano sempre in comunione con lo Spirito Santo sia che preghiamo o cantiamo, sia che respiriamo o passeggiamo, sia che ascoltiamo o leggiamo le meditazioni. Tutto avvenga in comunione piena con lo Spirito santo.
La vita per noi è oggetto di scelta fin dal momento del concepimento, anche se sul piano razionale facciamo fatica a capirlo.
Poiché l'uomo è stato creato libero da Dio, fin dal sorgere della sua vita è chiamato a scegliere, jn base a questa scelta si plasma la personalità della persona. Giunta all'età adulta, la persona opera la scelta che orienta tutta la vita, che i teologi chiamano opzione fondamentale. Il punto centrale di questa opzione è la scelta di Dio.
Ascoltiamo, per esempio, cosa è successo nella vita di San Francesco:
Infatti, subito dopo, *gli appare in visione uno splendido palazzo, in cui scorge armi di ogni specie ed una bellissima sposa. Nel sonno, Francesco si sente chiamare per nome e lusingare con la promessa di tutti quei beni. Allora, tenta di arruolarsi per la Puglia e fa ricchi preparativi nella speranza di essere presto insignito del grado di cavaliere. Il suo spirito mondano gli suggeriva una interpretazione mondana della visione, mentre ben più nobile era quella nascosta nei tesori della sapienza di Dio. E infatti un'altra notte, mentre dorme, sente di*
nuovo una voce, che gli chiede premurosa dove intenda recarsi. Francesco espone il suo proposito, e dice di volersi recare in Puglia per combattere. Ma la voce insiste e gli domanda chi ritiene possa essergli più utile, il servo o il padrone. "Il padrone", risponde Francesco. "E allora - riprende la voce - perché cerchi il servo in luogo del padrone?". E Francesco: "Cosa vuoi che io faccia, o Signore?" (At 9,6). *"Ritorna -gli risponde il Signore - alla tua terra natale (Gen 32,9), perché per opera mia si adempirà spiritualmente la tua visione". Ritornò senza indugio, fatto ormai modello di obbedienza e trasformato col rinnegamento della sua volontà da Saulo in Paolo. Quello venne gettato a terra e sotto i duri colpi disse parole soavi, Francesco invece mutò le armi mondane in quelle spirituali, ed in luogo della gloria militare ricevette una investitura divina. Così a quanti - ed erano molti - si stupivano della sua letizia inconsueta, rispondeva che sarebbe divenuto un gran principe* (FF. 586-587).
La visione è vera. Noi sappiamo che è vera perché vi troviamo tutti gli elementi reali della nostra vita spirituale.
Quante guerre sosteniamo per raggiungere la bellezza, la ricchezza, il prestigio? Ma in questo scenario si inserisce anche Dio che ci visita come ha fatto con san Francesco, per aiutarci a capire e a maturare la nostra decisione interiore.

Scegliere Dio vuoi dire scegliere la vita, scegliere la vita vuol dire scegliere Dio.
Spesso questo aspetto non è sufficientemente chiaro nelle persone. Quando un'anima dissocia Dio dalla sua vita

diventa debole, non vede più, non capisce più. Su questo punto è illuminante il libro del Deuteronomio: *"Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; poiché io oggi ti comando di amare il Signore tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore tuo Dio ti benedica nel paese che tu stai per entrare a prendere in possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dei e a servirli, io vi dichiaro oggi che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese di cui state per entrare in possesso passando il Giordano"* (Dt 30,15-18).

Dio parla della vita e della morte. Adamo e Eva, per esempio, trasgredendo il comando divino hanno scelto la morte.

In verità, quando il Signore ci chiede di amarlo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze (Dt 6,5), ci offre il comandamento più importante (Me 12,30), perché è l'unico che può garantire il nostro bene, la nostra guarigione, la nostra vita. Quando manca questa chiarezza dentro di noi non riusciamo a deciderci in nulla, non ci sentiamo in grado di capire la nostra

vocazione. La legge fondamentale dell'amore di Dio, invece, ci pone in relazione con il Creatore e le creature. E quanto più mettiamo in pratica questo comandamento, più entriamo in armonia con il Creatore e la nostra vita che in tal modo cammina verso la sua pienezza.

Altre volte riconosciamo dentro di noi un'altra difesa. Diciamo, infatti, che san Francesco è privilegiato perché Dio gli è apparso. Se consideriamo con attenzione scopriremo che Dio sta apparendo a ciascuno di noi, sta parlando a ciascuno di noi.

Lo stesso capitolo del Deuteronomio ci ricorda che la Parola di Dio è presente, non assente, o sulle nuvole o al di là del mare. Dice: *"Anzi questa Parola è molto vicina a te, è nella tua bocca, è nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica"* (Dt 30,14). Abbiamo così conferma che la memoria di Dio è dentro di noi, nel nostro cuore.

L'apertura a Dio vuol dire anche apertura alla luce.

Nel battesimo noi siamo stati liberati dal peccato originale e abbiamo ricevuto la luce della Verità. Essendosi aperta la porta dell'anima, possiamo entrare in comunione con Dio, comunicare nello Spirito Santo. Nella sua prima Lettera san Giovanni afferma: *"Chi conosce Dio ascolta noi"* (4,6). L'Apostolo non sviluppa un discorso, ma propone la scuola della comunione, dell'obbedienza. Noi possiamo conoscere Dio perché in noi c'è già il germe della sua conoscenza, c'è la sua memoria, come nel chicco c'è già la vita del grano che dovrà sbocciare.

È vero che l'uomo cerca Dio, ma è ancora più vero che Dio cerca l'uomo fin dall'origine della creazione.

"Adamo dove sei?" domanda Dio nel libro della Genesi.

In seguito Dio cerca Abramo e lo guida verso la terra di Canaan. Va incontro a Mosè nel deserto e lo rimanda in Egitto per liberare il popolo di Israele. Sopraggiunto l'esilio, Dio suscita il re Ciro per fare ritornare in patria i deportati a Babilonia. Quando il figlio Israele diventa infedele perché adora altri dei, Dio tace nel vedere il suo cuore indurito e aspetta il pentimento per poterlo aiutare e guarire. Dio continuamente cerca l'uomo.

La rivelazione più bella ci è data in Cristo Gesù, che è venuto a cercare la pecorella smarrita.

Egli si è abbassato nella miseria dell'uomo fino a farsi schiavo e a morire sulla croce, pur di raggiungere l'uomo dove è stato colpito da satana e riportarlo alla vita. Non si dica mai nel

nostro cuore: Dio è lontano, Dio non mi parla, Dio non si fa vedere. Non accada mai di mormorare contro Dio, perché questo atteggiamento ci fa entrare nelle tenebre. Dio come luce visita ciascuno di noi in modo originale, secondo il bisogno di ciascuno. Capire questo è importante per guarire dalla nostra incredulità che ci fa nascondere davanti a Dio. Siamo noi che ci allontaniamo da Lui e non è Lui che si allontana da noi. Scegliere la vita è scegliere il compito previsto per noi dall'eternità.

La cosa più bella che Dio dà all'uomo è di partecipare alla ricreazione del mondo, alla sua salvezza e santificazione.

L'uomo entra in comunione con la Santissima Trinità quando crede nel Figlio di Dio e partecipa alla sua missione ed eredità. Se l'uomo rifiuta il mistero pasquale di Cristo, rifiuta la vita e va in perdizione. Oggi si parla molto dell'incapacità di scelta delle nuove generazioni, dei giovani. Alla base di questa incapacità c'è da riconoscere la mancata decisione per Dio e quindi il rifiuto della vita. È una situazione drammatica. Gesù nello spiegare ai discepoli perché alla folla si rivolgeva con parabole, citava il profeta Isaia: *Voi udrete, ma non comprenderete, guarderete, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo si è indurito, son diventati duri di orecchi, e hanno chiuso gli occhi, per non vedere con gli occhi, non sentire con gli orecchi e non intendere con il cuore e convertirsi, e io li risani* (Mt 13,14s).

Vediamo pertanto che esiste una condizione di atrofia del cuore, che si mostra incapace di incontrare il Dio della vita, di scegliere e di gustare il dono della vita.

La chiusura a Dio provoca nell'uomo il suo rifugiarsi nelle scelte istintive, immediate, reattive, che sono ben diverse dalla scelta fondamentale. Poi seguono le scelte secondo le proprie idee, le proprie immagini, che sono ancora superficiali perché non mettono Dio al centro, ma il proprio io. Potremmo parlare di vita mutilata, impoverita, alienata. In questo caso l'anima soffre, l'organismo soffre, perché c'è stata la scelta della morte. Molti uomini fanno questa scelta a cuor leggero, mentre pochi sono quelli che scelgono satana con consapevolezza. In questo caso la ribellione verso Dio è totale. Essi scelgono la maledizione, secondo il richiamo del Deuteronomio: *"Io ti ho posto innanzi la vita e la morte, la benedizione e la maledizione"*

(30,19).

Infine solo pochi scelgono Dio completamente, come s. Francesco.

Egli per amore di chi lo chiamava ha lasciato tutto, davanti al Vescovo si è spogliato dei suoi abiti per restituire ogni cosa a suo padre, e nudo è voluto morire sulla nuda terra, nella Porziuncola, per appartenere completamente a Dio.

Guardiamoci dal pensare che per san Francesco, come per la madre di Gesù, tutto sia stato facile.

Maria ha dovuto percorrere la strada della croce insieme a Gesù. San Francesco ha voluto talmente partecipare alla passione di Cristo, che ha ricevuto impresse nella carne le piaghe del Salvatore. Al di là degli impulsi iniziali, tutti devono percorrere passo passo la strada delle prove e scegliere continuamente Dio. S. Giovanni nella sua prima lettera sostiene:

"Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta" (1Gv 1,1-4).
In questo testo l'Apostolo non si riferisce tanto al vedere con gli occhi, quanto al vedere con la fede, così come lui stesso aveva già sperimentato nella tomba vuota di Gesù. Esistono dei sensi spirituali e s. Giovanni ne dà testimonianza.
Un'altra esperienza simile è quella di s. Tommaso che prima ha voluto toccare il corpo di Gesù risorto con i sensi del corpo, ma poi ha creduto e l'ha toccato con i sensi dell'anima. *"Perché mi ha veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!"* (Gv 20,29). Questa grazia viene data a tutti i credenti e diventa una beatitudine nel cuore. Noi, possiamo toccare la vita di Dio, vedere, contemplare, possiamo essere in comunione con il Padre, con il Figlio nello Spirito Santo. Questa conoscenza è possibile, basta scegliere Dio.
Nella vita di san Francesco ritroviamo una scelta continua.
All'inizio c'è stata l'esperienza della luce, poi è andato a riparare le chiese, poi ha capito che Dio voleva riparare la chiesa dentro di lui e perciò si è messo a vivere il Vangelo. In tal modo tutta la sua vita si è trasformata in ricerca continua di Dio a tal punto che, alla fine della vita, ha avvertito il bisogno di dire: fratelli fino adesso non abbiamo fatto nulla, ricominciamo daccapo.

La disposizione a cercare continuamente Dio ci rende vivi e vitali.
Chi ha cominciato a conoscere Dio e la vita sa che deve continuamente rinunciare alle opere della morte.
Nell'educazione comune abbiamo troppo legato il senso della morte alle trasgressioni morali, ma non ci rendiamo conto come le nostre anime a volte sono aperte al male che si appiccica alle anime, provocando malattie, angosce, critiche, incredulità, paure. Solo la scelta di Dio, che è la scelta della vita, porterà a riconoscere il negativo e a buttarlo fuori. Questa purificazione porta alla gioia interiore e alla consapevolezza di realizzare il compito che Dio ci ha affidato. È la gioia di creare, la gioia di salvare, la gioia di santificare la missione.
Finché dentro di noi non sono armonizzati i due aspetti di scelta della vita e scelta di Dio, vivremo sempre i comandamenti come una costrizione, come un dovere coercitivo, un "devi" assoluto. In tal modo non può nascere la vita nell'anima, non può sbocciare la gioia della missione.
Come il Padre ha mandato Gesù nel mondo, così Gesù ha inviato gli apostoli (cfr. Gv 20,21). Da Dio viene questo mandato e la capacità di compiere la missione.
Se non cogliamo questa verità, non riusciremo a unire il senso della responsabilità con la libertà interiore che dona gioia. Solo donandosi a Dio l'uomo riconosce il suo compito in maniera spontanea, gioiosa, aperto a tutte le grazie previste per lui.
Nell'anno del Giubileo Dio ha preparato tantissime grazie.
Se scegliamo Dio potremo cogliere non solo le grazie destinate a noi, ma anche quelle rifiutate dagli altri. Sforziamoci pertanto a cogliere tutte le perle gettate per terra, rifiutate da chi non vede, non tocca Dio. Come si esprime Gesù in una parabola, possiamo davvero divenire mercanti di perle. La vita è splendida!
Per realizzare tutto questo salvaguardiamo il primato della preghiera, non quella dissociata dalla realtà, ma quella radicata nella vita. La preghiera è un bisogno di rapportarsi con l'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, un bisogno di aprire l'anima, di aprire tutto l'essere alla fonte della vita. La preghiera è un'arte.
Decidiamo subito cosa vogliamo: il denaro, i prestigi di questo mondo, i vestiti belli, le persone simpatiche, le cose che ci mancavano nella fanciullezza, o lasciare tutto e scegliere Dio. Gesù garantisce: *"Tutto il resto vi sarà dato in aggiunta"* (Mt 6,33).
Se, al contrario, inseguiamo i nostri bisogni, noi stessi saremo l'origine delle nostre angosce, delle guerre, della vita complicata, e trascorreremo i nostri giorni appesantiti.
San Francesco ha lasciato tutto e ha scelto Dio, ha scelto la vita.
Sia lui un modello per noi! A questo punto possiamo dire di avere avuto tutti una visione. Attraverso san Francesco, attraverso le persone che vivono con noi, nelle situazioni più disparate Dio ci dà le grazie, ci sostiene, ci sollecita. Scegliamo la vita, la benedizione, il Sommo bene.

ROSARIO: MISTERI DOLOROSI
Quando sono arrivato in Italia per iniziare questo cammino sono andato a La Verna (AR) dove ho pregato i misteri dolorosi del rosario. Ero pieno di gioia e non riuscivo a capire perché. Oggi posso dare una risposta. Non può amare Gesù crocifisso chi non ha gioia, chi non coltiva la gioia dentro di sé. Non si può unire a Gesù crocifisso chi non porta la gioia. La gioia è la grazia che Dio dona quando si ama il suo Figlio crocifisso. Proprio questo è successo nella vita di San Francesco quando ha abbracciato il lebbroso.
Impariamo a pregare i misteri dolorosi deponendo ogni tristezza nel Cuore di Gesù e aprendoci alla gioia che deriva dal sentirci partecipi alla sua vita.
Nel primo mistero doloroso contempliamo l'agonia di Gesù e la sua gioia di stare con il Padre.
Stare con il Padre contava per Gesù più delle lacrime, più del sudore di sangue, del tradimento di Giuda, della fuga degli apostoli.
O Signore Gesù, introducici nell'intimità con il Padre, manda il tuo Spirito Santo a risvegliare
la gioia dentro di noi. Abbiamo deciso di scegliere Dio Padre; donaci la gioia di questa scelta anche nei momenti delle prove.
Nel secondo mistero doloroso contempliamo la flagellazione di Gesù.
Se a causa della scelta di Dio ci sentiamo legati, la gioia riempirà il nostro cuore. Ci sentiamo legati perché Dio vuole

togliere da noi tutto ciò che è imperfetto. Le attività umane facilmente legano, mentre chi sta in Dio si sente libero. Dio ci dà pace, ci partecipa una forza incredibile quando siamo legati, flagellati. Apriamoci alla sua volontà, perché Dio vuole comunicarci la gioia in quei momenti. Permette che siamo legati per aprirci ad una gioia più profonda.

Nel terzo mistero doloroso contempliamo Gesù umiliato, incoronato dalle spine.

Contempliamo la gioia che deriva dall'essere umiliati. Gesù si umiliò volontariamente perché in questo atteggiamento vedeva una medicina. Chi si unisce a Gesù scopre questa medicina che guarisce le ferite della vita. È la "beatitudine" riservata agli afflitti, ai perseguitati, ai poveri. Quando con Gesù entriamo nella più profonda umiliazione diventiamo adoratori di Dio ed entriamo nella sua gloria. Le umiliazioni non ci feriscono, ma sono fonti di gioia.

Nel quarto mistero doloroso contempliamo Gesù che porta la croce.

Contempliamo la gioia di portare la croce. Chi si dona a Dio, volentieri porta la croce per il fratello, per la sorella, per la salvezza del mondo. Egli immediatamente riceve la gioia, la grazia, la forza. Chi rifiuta la croce, invece, sceglie qualche cosa che non è Dio, cerca una gioia fuori di Dio e perciò diventa debole, triste, frustrato, schiacciato. Ogni frustrazione, anche piccola, lo rende scontento. È gioia grande portare la croce per la salvezza del mondo. Dio ricompensa con il centuplo. Preghiamo per questo.

Nel quinto mistero doloroso contempliamo la morte di Gesù sulla croce.

Contempliamo la gioia della morte. San Francesco la chiamava sorella. Si tratta di un passaggio: "passare da questo mondo al Padre". Chi ha scelto Dio, anche nel momento della morte, gioisce perché attende che si manifesti la pienezza della vita. Soltanto chi vive questa gioia può consolare gli altri quando muoiono, quando soffrono. La vita donata a Dio anche nel momento della morte esistenziale è la sconfitta della morte. La morte è la scelta definitiva della vita, di Dio.

SCEGLIERE LA PIENEZZA DELLA VITA

O Maria, donaci il tuo silenzio, il tuo raccoglimento, la tua apertura a cogliere le grazie che Dio vuole donarci. Donaci la tua apertura immacolata per cogliere la presenza dello Spirito Santo perché siamo benedetti. Intercedi presso Dio per noi affinché noi possiamo essere aperti.

Per cogliere la pienezza della vita è necessario entrare nel clima del silenzio interiore.

Ascoltiamo, a tal proposito, quello che san Francesco ha vissuto:

"Trascorreva tutto il suo tempo in santo raccoglimento per imprimere nel cuore la sapienza; temeva di tornare indietro se non progrediva sempre. E se a volte urgevano visite di secolari o altre faccende, le troncava più che terminarle, per rifugiarsi di nuovo nella contemplazione. Perché a lui, che si cibava della dolcezza celeste, riusciva insipido il mondo, e le delizie divine lo avevano reso di gusto difficile per i cibi grossolani degli uomini. Cercava sempre un luogo appartato, dove potersi unire non solo con lo spirito, ma con le singole membra, al suo Dio. E se all'improvviso si sentiva visitato dal Signore (Cf r Le 1,68), *per non rimanere senza cella, se ne faceva una piccola col mantello. E se a volte era privo di questo, ricopriva il volto con la manica, per non svelare la manna nascosta* (Ap 2,17). *Sempre frapponeva fra sé e gli astanti qualcosa, perché non si accorgessero del contatto dello sposo* (et 5,4): *così poteva pregare non visto anche se stipato tra mille, come nel cantuccio di una nave. Infine, se non gli era possibile niente di tutto questo, faceva un tempio del suo petto. Assorto in Dio e dimentico di se stesso, non gemeva né tossiva, era senza affanno il suo respiro e scompariva ogni altro segno esteriore.*

Questo il suo comportamento in casa.... Spesso senza muovere le labbra, meditava a lungo dentro di sé e, concentrando all'interno le potenze esteriori, si alzava con lo spirito al cielo. In tale modo dirigeva tutta la mente e l'affetto a quell'unica cosa che chiedeva a Dio (Cfr Sai 26,4): *non era tanto un uomo che prega, quanto piuttosto egli stesso tutto trasformato in preghiera*

Vivente". (FF. 681-682)

Partendo da questa esperienza di san Francesco cerchiamo di capire il valore del silenzio.

Esiste un silenzio forte, **un silenzio** che accompagna la pienezza della vita, ed **esiste** un silenzio di morte, tipico della **tomba senza** vita. Vi sono anime che vivono **questo silenzio** di morte, di buio, di tenebra interiore. Il **cuore** in queste persone sembra pietrificato e la loro anima non vede, non sente, non capisce, non percepisce. Come si forma questo buio, questo silenzio di

morte? Esso deriva dal rifiuto delle grazie che Dio voleva dare gratuitamente.

L'uomo quando respinge Dio e sceglie la morte si chiude sempre di più e diventa insensibile.

Dio prova in ogni modo ad avvicinarsi ai suoi figli: fa udire la sua Parola, manda i profeti, dà i segni, invia il suo Figlio. Gesù si consegna alla morte per scendere agli inferi e toccare le profondità dell'uomo peccatore, ma l'uomo può non accogliere questa grazia. Si giunge così al silenzio tra Dio e l'anima, non perché Dio non parla più ma perché l'anima non sente più. E' il buio.

Quante volte abbiamo udito profezie che annunciavano il buio di tre giorni, ma la gente si è precipitata a comperare le candele. Il vero buio che incombe è quello che si sperimenta nelle anime, è il silenzio della morte interiore. È la nostra insensibilità. Dio Onnipotente non può fare **nulla** perché l'anima respinge la luce.

Il silenzio di morte organizzato è tipico dei sistemi totalitari, ma non solo. Lo riscontriamo anche nelle famiglie, nel matrimonio, nelle comunità religiose, dove i rapporti tra le persone sono gerarchici, oppressivi, miranti a zittire le persone, a reprimerle, a spegnere tutto ciò che di creativo e spontaneo esiste in loro. L'idea dominante è l'obbedienza intesa come controllo, come dipendenza. Non meraviglia che questo tipo di obbedienza spesso si trasforma in una paralisi, in una schiavitù della persona. Si tratta di un'obbedienza malata che favorisce il silenzio di morte.

Questo tipo di silenzio si esprime anche nelle false attività, nell'attivismo dove siamo solo noi ad agire e non c'è spazio per la creatività di Dio in noi.

I grandi protagonisti della politica o della vita spirituale non poche volte sembrano persone che sanno fare tutto, ma appena subentra una piccola crisi sono colte dal panico. L'attivismo, pertanto, diventa un modo per coprire le paure, per camuffare una paralisi interiore e un disagio esistenziale che non si vuole riconoscere. Molteplici sono quindi le

forme che può assumere il silenzio di morte. Un altro tipo di silenzio è quello praticato nei metodi di rilassamento, di concentrazione tipici delle tradizioni orientali, ma tutto si riduce ad uno sforzo puramente umano.

Il silenzio in senso cristiano, invece, è da intendersi come un'apertura interiore per incontrare Dio nella sua pienezza.

Il silenzio cristiano ci rende uditori della Parola di Dio e ci fa cogliere la presenza del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Leggiamo nel prologo del Vangelo di Giovanni:

" *In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste"*

(Gv 1,1-3).

L'infinita creatività di Dio si è espressa tramite la sua Parola, che manifesta agli uomini la sua onnipotenza. Ebbene questa Parola si è incarnata e si è resa visibile. *"In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini, ma le tenebre non l'hanno accolta"* (i,4s). La luce di Dio si è manifestata agli uomini ancora tramite la sua Parola. S. Giovanni concentra nella parola di Dio la vita, la luce, la creatività, tutto.

Il silenzio che desideriamo vivere noi consiste proprio in una apertura alla Santissima Trinità perché agisca dentro di noi, perché crei in continuo, ci redima e distrugga le opere di satana. Quest'apertura del cuore si evidenzia come capacità di ascolto della Parola di Dio che incarniamo nella nostra vita, mettendo in pratica quanto ci viene insegnato. In tal modo portiamo la vita al mondo. Ma per ascoltare ci vuole il silenzio, il silenzio interiore. Un esempio molto evidente lo troviamo nella Vergine Maria che concepisce per opera dello Spirito Santo e quindi senza il contributo dell'uomo. La totale mancanza di un intervento umano corrisponde al silenzio totale: tutta l'azione viene da Dio. Maria si limita ad ascoltare e ad accogliere.

Un altro esempio ci è dato dalla nascita di Gesù. Dio rivela la sua luce nel cuore della notte umana, nel buio di questo mondo. Consideriamo anche l'esperienza della Croce: quella che appare una catastrofe sul livello umano diventa l'apice della redenzione. Nella tomba Gesù vince la morte e fa sorridere la vita che torna a trionfare.

Quando parliamo di silenzio abitualmente pensiamo subito ad un tempo passato senza parlare.

Dobbiamo, però, considerare che esiste anche un silenzio esistenziale, quello che ci consente di parlare trasmettendo la vita e a non ridurci a ripetere parole vuote. Nel silenzio davanti a Dio possiamo sperimentare un abbandono totale, senza difese, senza interpretazioni/Tutto è posto nelle sue mani. In questo abbandono non si rimane sordi, ciechi, passivi, ma si contempla alla maniera degli angeli. Una tale contemplazione si trasforma poi in azione. Nell'anima cresce la fiducia, la speranza, l'amore, tutto torna a fiorire. Il silenzio diventa mezzo di guarigione. Su un piano spirituale non esiste altra terapia tranne quella del silenzio, l'essere immersi nell'amore di Dio. E l'amore di Dio guarisce.

Oggi le persone fanno una grande fatica a stare in silenzio.

Un parlare continuo con le parole, con i pensieri, con gli affetti provoca uno stress. Dietro a tutto questo sta la paura, brutta malattia che indebolisce le anime rendendole a volte vili, altre volte prepotenti, arroganti, presuntuose... Solo quando l'anima si immerge in Dio comincia a conoscere la serenità, la vita.

Oggi la psicoterapia è in auge, fa del bene sul livello umano ma non risolve il problema fondamentale. Solo il silenzio dell'anima può sconfiggere satana. Lo stare dentro, in Dio, ci consente di sorridere anche a satana che fugge infastidito. Il tentatore si appiccica alle persone paurose. Il mezzo, invece, per sconfiggere la morte è proprio sedersi nella tomba sorridenti, in pace. Questo è il silenzio della fede, della fiducia, della speranza, dell'amore, è la via della guarigione interiore.

Che cosa avviene nel silenzio?

Nel silenzio cominciano ad aprirsi i nostri occhi, i sensi, i poteri dell'anima. Mentre fino adesso abbiamo ragionato con i ragionamenti umani, ora cominciamo a vedere nello Spirito Santo tutta la realtà, cominciamo a capire. Perciò s. Francesco ricercava il silenzio per riconoscere la sapienza di Dio. Infatti soleva ripetere: "Non ho imparato dagli uomini. Il Signore me l'ha dato".

Gli apostoli dopo l'ascensione di Gesù sono entrati in questo tipo di silenzio che li ha aiutati a rimanere aperti a Dio e ha permesso allo Spirito Santo di effondersi dentro di loro. Questo significa sperimentare la presenza della Santissima Trinità.

Il silenzio e le promesse evangeliche.

Riconoscere nella vita spirituale la propria **povertà interiore** significa entrare in questo tipo di silenzio.

"Non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi" (Rom 12,16).

San Francesco ha avvertito il bisogno di spogliarsi di tutto per potere rimanere in Dio. Il silenzio esistenziale corrisponde anche all'obbedienza che apre alla vita. L'obbedienza nella sua radice vuol dire contemplazione di Dio, vedere, sentire, cogliere, discernere, andare verso la luce, non essere uno strumento passivo. Ogni obbedienza anche umana dovrebbe provenire dall'obbedienza a Dio.

Il silenzio è anche verginità, **purezza di cuore.** Tutti gli affetti, tutto quello che ci disturba, anche se lecito, viene messo a tacere per non essere distratti nel vivere intensamente l'amore puro di Dio.

Perché San Francesco volle essere chiamato "minore"? Perché sottolineava la minorità? Perché la scelta dell'ultimo posto, la consapevolezza della propria povertà, il rimanere nel silenzio davanti a Dio conduce a cogliere quella ricchezza che solo Dio può dare all'uomo. In questo silenzio, dove scegliamo di essere gli ultimi, fiorisce ogni beatitudine, quella associata alla fame, alla sete, alle persecuzioni... Ogni forma di rabbia, di risentimento, di colpevolizzazione, di abbattimento, di tristezza viene superata, perché il silenzio è l'ambito della vita protetta dagli angeli, dagli arcangeli. Satana non può entrarci.

Il silenzio e l'azione di Dio

Nel silenzio cresce la nostra vita in Dio, crescono tutte le virtù. Le virtù sono i poteri dell'anima che cresce armoniosa, bella, luminosa. Nel silenzio dell'anima ci è dato di cogliere l'onnipotenza di Dio e la nostra impotenza. Perciò il silenzio è il regno dello Spirito Santo che opera sempre, senza che nessuno sappia da dove venga e dove vada.

San Giovanni parla dello Spirito Santo come di una testimonianza offerta ai credenti. Non poche volte succede di non riconoscerlo. L'ignoranza dello Spirito Santo è l'ignoranza di Dio. I vangeli ci attestano che Gesù parlava in similitudini (Gv 16,25), con parabole perché non esiste linguaggio adeguato per parlare di Dio. In maniera analoga la nostra anima si può esprimere compiutamente solo con e nel silenzio.

Un'anima che aspira alla maturità cammina verso questo silenzio.

Non ricerca più i segni, le locuzioni, i messaggi. Non contano più perché l'anima già comunica profondamente con Dio. Stiamo vivendo i tempi in cui Dio parla con forza e le anime riconoscono la sua luce. La Parola di Dio è il mezzo essenziale per capire la sua volontà, ma questa Parola raggiunge l'uomo a tutti i livelli e lo interpella. Oltre alle parole tecniche che parlano alla ragione che è in noi, notiamo che esiste anche una parola mistica che proviene da Dio e attira un'anima per sprofondarla nel mistero della vita. E' difficile esprimere a parole quello che si vive, ma si può ben notare che quella persona è piena di vita, è beata, felice, conduce una vita nuova.

Dal canto nostro, la parola completa che possiamo donare al mondo è la nostra vita.

Stando nel silenzio e più facile donare la vita. In questi casi, come è accaduto a Gesù, facilmente succede di non essere capiti. Gesù ha scelto la passione e la morte per comunicare anche ai crocifissori, per dare la vita a chi la toglieva agli altri. Può succedere anche a noi che gli altri tentano di legarci, di proibire il nostro parlare, di bloccare ogni attività, però nel cuore resta la parola della chiamata, la vita che nessuno può bloccare. E questo ci basta.

San Francesco amava ripetere "mio Dio e mio tutto". Non è forse l'espressione più chiara della sua immersione nel silenzio in Dio?

Ha scelto di essere minore, di essere l'ultimo, di essere nulla, per trovare tutto in Dio. Questa è la scelta della pienezza della vita!. Tutto ciò che abbiamo detto finora può rimanere una bella teoria se non ci impegniamo ad entrare nel silenzio, facendo scomparire tutte le immagini umane, le idee mondane. Come Dio ha avvertito il bisogno di farsi carne, così anche noi abbiamo il compito di incarnare la Parola di Dio.

Se desideriamo vivere nel giubilo con san Francesco, scegliamo il silenzio della vita.

Potremo così guarire noi stessi, la famiglia, la società. Le parole che ci scambiamo su un piano umano, anche se a nome di Gesù, sono parole non vere, ingannevoli. Impariamo a parlare dalla sovrabbondanza del cuore immerso in Dio.

ROSARIO: MISTERI GLORIOSI

Nel primo mistero glorioso contempliamo la risurrezione di Gesù.

Gli apostoli hanno vissuto la risurrezione nelle loro anime. Anche san Francesco ha atteso la morte per andare incontra alla vita. Donaci o Signore di sperimentare la tua potenza di fronte alla morte, alle tragedie, alle frustrazioni. Grazie per la parola che hai consegnato a Marta: *"Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà"* (Gv 11,25).

O Signore Gesù, attiraci come hai attirato gli apostoli, attiraci col tuo amore perché la nostra scelta sia la scelta di te, la scelta della vita al di là di ogni frontiera.

Nel secondo mistero glorioso contempliamo l'ascensione di Gesù in cielo.

Il Padre non è lontano da noi, è nei nostri cuori. Con l'apertura delle nostre anime, delle nostre esistenze possiamo sentire il suo amore, la sua presenza e siamo trasportati nella luce, alla fonte della vita. Preghiamo con Maria Santissima perché dentro di noi si sviluppi questo rapporto con il Padre.

Nel terzo mistero glorioso contempliamo la discesa dello Spirito Santo sulla Vergine e sugli apostoli.

Gesù ci ha promesso lo Spirito Santo e il Padre l'ha mandato. Lo Spirito Santo ci introduce nel mistero del Padre e del Figlio. In Lui siamo resi figli di Dio, eredi che entrano nella vita. Preghiamo per questa apertura alla presenza dello Spirito Santo.

Nel quarto mistero glorioso contempliamo Maria assunta nel cielo.

Siamo previsti per la gloria di Dio, anche il nostro fisico, tutte le nostre sofferenze, tutte le fatiche, tutto sarà trasformato e diventeremo simili a Dio. Viviamo questa esperienza nella gioia perché la gloria ci attende.

Nel quinto mistero glorioso contempliamo Maria incoronata nel cielo, Regina del cielo e della terra.

Maria è diventata la Regina. Tutte le creature sono invitate a regnare con Gesù, ad entrare nel suo Regno. Preghiamo perché queste promesse di Dio siano risvegliate dentro di noi, perché possiamo dominare il peccato, il male, ogni tipo di veleno, di negatività. Trionfi Dio dentro di noi.

LA VITA NEL GIUBILEO

È bello sentire echeggiare dentro di noi le parole che caratterizzano il giubileo: perdono, misericordia, indulgenza, anno di grazia, di gioia, di giubilo.

Due episodi della vita di san Francesco ci aiutano a capire il valore di questo anno di grazia. Francesco, desiderando intensamente il perdono di Dio, si immerse completamente nella sua grazia e avvertì dentro di sé una liberazione, una sicurezza di essere perdonato. In un altro momento chiese a Dio che tutti coloro che si recassero alla Porziuncola potessero usufruire dell'indulgenza plenaria. Quindi prima ha chiesto il perdono per se stesso, poi per gli altri. È diventato così un canale di perdono, di indulgenza, di pace per tutti.

Il Vangelo di Marco ci propone il racconto della guarigione di un uomo paralitico (Me 2).

Gesù è andato incontro a quell'uomo, e prima di guarire il suo corpo ha perdonato la sua anima.

Gesù vuole sempre incontrarci per perdonarci. Tante cose da noi non sono percepite, le radici di tanti mali nel mondo, nella società ci sfuggono. Gesù legge nel profondo e vuole toccare, perdonare, guarire, anche le conseguenze del peccato.

Il giubileo è un'iniziativa di Dio.

Noi, come il paralitico, dobbiamo prendere l'iniziativa di avvicinarci a Gesù mediante il sacramento della riconciliazione, le preghiere, le penitenze per essere liberati da tutte le conseguenze del peccato.

Il primo libro di Samuele ci narra l'insorgere degli anziani di Israele che reclamavano l'elezione di un re che stesse alla

loro testa (1 Sam 8). Per il profeta questa scelta corrispondeva a sottrarsi al governo di Dio, considerato il vero e unico re del popolo eletto. Nonostante le resistenze di Samuele, che preannuncia tutte le conseguenze amare di questo reclamo, Dio invita il profeta a cedere alle loro richieste.
Da parte nostra, se vogliamo favorire la riconciliazione nella nostra vita, dobbiamo sottometterci a Dio e desiderare di essere governati da Lui.
L'iniziativa deve partire da noi mediante i passi della conversione, della penitenza, della preghiera affinché Dio possa concretamente guidarci. I frutti della nostra docilità saranno i doni dello Spirito Santo: la pace, il perdono e la riconciliazione.

Un'attenzione particolare vogliamo riservare al peccato di orgoglio.
Noi uomini siamo capaci di trasformare le cose più belle in cose brutte, il servizio dell'autorità in esercizio dell'egoismo più sfrenato. Sappiamo bene come l'egocentrismo rappresenti una porta larga che fa entrare satana, il male. Ogni dono che abbiamo ricevuto può essere strumentalizzato dal nostro egoismo, dalla prepotenza, dall'orgoglio. Quando vogliamo governare noi sia la nostra vita e sia la vita degli altri, quando vogliamo utilizzare i doni che Dio ci ha dato per essere indipendenti da Lui, raccogliamo sempre i frutti dell'amarezza.
Chiediamo perdono per questo peccato così comune e invochiamo la guarigione delle conseguenze pesanti di certi errori. Oggi l'uomo, proprio perché ha tante possibilità, tante capacità, facilmente si trasforma in un essere che si autogestisce, si autogoverna. Per noi, invece, è meglio seguire l'umiltà di san Francesco, che ha concretamente favorito la riconciliazione, la comunione con Dio con la sua scelta radicale di essere minore.
Quando ci poniamo in preghiera davanti a Dio, impegniamoci a lasciare tutto quello che appesantisce l'anima, ogni tipo di peccato. Lo Spirito Santo ci farà capire, ma noi armiamoci di coraggio come quegli uomini che hanno portato il paralitico e portiamo tutto il nostro essere ai piedi di Gesù.

ADORAZIONE EUCARISTICA
Stare davanti a Gesù eucaristico è stare davanti al mistero della nostra fede. Gesù ha bisogno della nostra presenza, della nostra donazione, del nostro amore.
O Signore Gesù, desideriamo stare davanti a te, essere in comunione con te, desideriamo donarti tutte le nostre gioie, la nostra gratitudine, desideriamo donarti tutte le nostre fatiche, le croci, le sofferenze e unirle con le tue. Desideriamo essere nel cammino verso il Padre con te. Gesù, noi ti adoriamo.
Ti adoriamo, o Gesù, nel mistero del tuo amore verso di noi. Noi possiamo percepire soltanto una parte di questo amore, sappiamo che è il centro dell'universo, sappiamo che adesso ti onora la Vergine Santissima con noi, che ti adorano angeli e arcangeli, tutti gli spiriti puri, i santi, san Francesco e santa Chiara. Sappiamo che ti adora la comunione dei santi.
O Signore Gesù, nell'adorarti desideriamo essere uniti con tutta la Chiesa sulla terra e portare tutte le gioie, i canti, le speranze della Chiesa. Desideriamo portare anche tutte le sofferenze, tutti gli interrogativi, tutti gli sforzi che la Chiesa fa per rendersi sempre di più uno strumento docile per la salvezza del mondo. O Signore Gesù, desideriamo essere uniti nell'adorazione adesso con tutte le Messe che si celebrano su tutta la terra.
Ti adoriamo Gesù Eucaristico: tu sei la fonte della vita, della salvezza. Tu ci trasmetti tutta la vita in questo sacramento. Da te attingiamo la grazia del perdono, della riconciliazione. Da te provengono tutti i sacramenti e tutte le grazie. Sei l'unico mediatore dell'universo. Tu, quando stavi sulla terra, hai scelto incondizionatamente il Padre e per questo ci trasmetti la vita, perché sei uno con il Padre e lo Spirito Santo.
Desideriamo chiederti, o Signore Gesù, che la nostra partecipazione all'Eucaristia sia davvero vitale e sappiamo cogliere tutte le grazie che tu ci doni in questo sacramento della vita. O Signore Gesù, desideriamo chiederti la grazia di adorarti in modo che tu possa regnare su di noi. Noi ti adoriamo.
O Gesù, la tua vita terrena è terminata nel silenzio. Tutte le tue forze erano concentrate nel rapporto con il Padre, e tutto il resto per te non era importante. Hai messo da parte anche le preoccupazioni per gli apostoli, hai messo tutto nelle mani del Padre, nel silenzio, con l'amore ardente nel cuore. Oggi continui a stare nel silenzio del Santissimo Sacramento, eppure sei l'amore che abbraccia l'universo. O Gesù, insegnaci a stare in questo silenzio, poni in noi questa fiamma d'amore, la tua luce. Noi ti adoriamo.
Ti presentiamo, o Signore Gesù, tutti coloro che hanno scelto te, ti presentiamo i tuoi apostoli, i tuoi fratelli più piccoli che sono nel mondo e ti amano. Ti presentiamo tutti coloro che custodiscono questa fiamma d'amore nei tuoi confronti, tutte le schiere preparate dalla Vergine Maria, Madre tua e nostra. O Gesù eucaristico, proteggili come hai protetto gli apostoli, che nessuno vada perduto.
Ti presentiamo tutti coloro che hanno perso l'orientamento della vita e tutti coloro che si chiamano cristiani ma non hanno scelto te, oppure la loro scelta è talmente superficiale che hanno perso la vitalità. O Gesù noi li presentiamo a te e desideriamo che per mezzo tuo possano entrare nella comunione con il Padre nello Spirito Santo, possano ritrovare la vita, la fede.
Ti presentiamo, o Signore Gesù, tutti i consacrati, religiosi o laici. Siano aiutati dai santi a camminare con te nell'offerta, nella donazione al Padre. Noi ti adoriamo con loro.
Ti adoriamo, o Signore Gesù, in tutti coloro che nella Chiesa non riescono a stare in silenzio davanti a te, non ricevono le tue parole, ma sono pieni delle proprie parole, non ricevono la tua pace, ma hanno la propria interpretazione della pace, non ricevono il tuo amore puro perché sono inquieti dentro per la mancanza di un amore umano.
Ti adoriamo, Signore Gesù, per tutti coloro che sono pieni di ribellione verso di te e buttano su di te ogni tipo di fango, colpevolizzandoti come colui che non ha redento l'umanità.
Ti adoriamo in tutti coloro che sono pieni delle amarezze, delle tristezze. Ti adoriamo, o Signore Gesù, in tutti coloro che portano l'odio, e si chiamano cristiani. O Signore Gesù, illumina la notte dei loro cuori. Col tuo amore misericordioso togli tutti gli strati del peccato, guarisci la paralisi, riempi col tuo amore, con la tua pace il vuoto dei cuori, il vuoto delle anime, possano tutti nel silenzio sentire il tuo amore, la vita che nasce nel rapporto con te. Noi ti

adoriamo.
Ti adoriamo in chi ti tradisce, nelle comunioni sacrileghe. Ti adoriamo in modo particolare nelle messe, nelle ostie dove sei venduto come da Giuda, e vogliamo essere presenti in tutti i luoghi dove sei odiato, tradito. Desideriamo darti tutto il nostro amore, la soddisfazione per le offese: come tu ti sei donato totalmente nel sacramento dell'Eucaristia cosi in questo sacramento vogliono tradirti completamente. Noi sappiamo che queste persone rischiano la perdizione, ma desideriamo donarti tutto l'amore perché tu ci hai amati fino alla fine, e hai lasciato questo amore nel sacramento dell'Eucaristia.
Ti benediciamo, o Signore Gesù, in ogni cuore che ha rifiutato questo amore, in ogni cuore che ha strumentalizzato questo amore.
Ti adoriamo in tutti coloro che prendono questo amore per abitudine, per un dovere, con la freddezza nel cuore. Per tutti noi ti adoriamo.
Ti adoriamo, o Signore Gesù, e ti ringraziamo per i tuoi apostoli, per il papa, per i vescovi, per i sacerdoti. Ti benediciamo in tutti loro. Sia la tua presenza viva in loro.
Ti adoriamo in tutti i giovani nei quali hai messo il seme della vocazione sacerdotale: siano fortificati, disponibili a scegliere te come il sommo bene, la pienezza.
Ti adoriamo in tutti i consacrati: siano vicini al tuo cuore nell'adorazione, nell'amore. Ti benediciamo in tutti i ragazzi, le ragazze che tu chiami a vivere questo amore per te nell'adorazione, nel silenzio, nella donazione totale. Tu, o Gesù, sommo sacerdote, stai raccogliendo questo amore delle tue creature perché vuoi offrirlo al Padre, e noi preghiamo insieme a te per le vocazioni dei consacrati che si offriranno completamente a te.
O Padre, il tuo Figlio Gesù si è donato completamente a te. Egli cerca le persone che vivano nel suo Cuore completamente offerte a te. Riempile con le grazie perché possano rispondere e porsi al tuo santo servizio. Noi ti adoriamo.
Ti adoriamo, Signore Gesù per tutti coloro che non ti hanno conosciuto come l'amore puro e vivono con noi nelle nostre famiglie, nel nostro quotidiano.
Ti adoriamo, o Signore Gesù, in tutti coloro che non ti hanno conosciuto, per tutti i popoli per i quali tu non sei il Salvatore del mondo.
Ti preghiamo per tutte le persone di buona volontà che seguono le altre strade, possano incontrarti. Tu davvero sei venuto per redimere tutti gli uomini, tutte le creature. Dona all'umanità i segni, le grazie, la luce, la vita.
O Signore Gesù, riempi con la tua presenza, con la tua potenza tutte le parole dei predicatori, dei missionari, delle persone ispirate: rafforzali, proteggili. Dona la tua grazia a tutti i prescelti del mondo, che nessuno resti spento, indifferente ma tutte le anime siano accese col tuo amore, e la tua luce e il tuo amore disperdano le tenebre dell'odio, del male.
O Gesù eucaristico, pastore delle anime proteggi il tuo gregge su tutta la terra. Noi ti adoriamo.
Signore Gesù, ti presentiamo anche i nostri corpi, guariscili. Sono tempio dello Spirito Santo. Che i nostri corpi siano in armonia con lo Spirito Santo e tu possa esprimere il tuo amore attraverso i nostri corpi.
O Signore Gesù, ti presentiamo il tuo Corpo mistico, la tua Chiesa sulla terra e le anime del purgatorio.
Ti benediciamo perché con il tuo corpo hai santificato il nostro corpo.Grazie, o Signore Gesù, perché ti prendi cura non soltanto delle nostre anime ma anche del nostro corpo.
Ti preghiamo per gli ammalati, per chi è schiacciato dalle forze del male. Tu non guarisci mai senza perdonare: guarisci chi è privo di aiuto. Tu vedi che cosa c'è dentro di noi, perdonaci, liberaci, salvaci nell'anima e nel corpo. Il tuo Sangue prezioso asperga i nostri corpi, le nostre anime, e allontani ogni maledizione.
Vieni ad abitare in noi con il Padre e lo Spirito Santo, agisci in noi e attraverso di noi. Tutte le potenze del male fuggano da noi. Resti solo la vostra presenza. Noi ti adoriamo.

PERCORRERE LE TAPPE DELLA MATURAZIONE
Francesco, portaci a La Verna, facci sperimentare quello che tu hai vissuto su quella montagna, portaci nel tuo cuore quando piangendo gridavi: "l'amore non è amato". Aiutaci a capire che cosa volevi dire al mondo. O Gesù, portaci nel tuo cuore che vive la comunione con il Padre nello Spirito Santo, portaci al Padre perché desideriamo entrare nella famiglia di Dio dove c'è il nostro posto. O Padre, accoglici.
Con l'espressione "percorrere le tappe" vogliamo alludere al mettere in pratica quanto ci proponiamo.
La nostra fede si definisce come partecipazione al memoriale pasquale di Gesù Cristo. Nessuna funzione liturgica, nessuna preghiera, nessun ricordo della vita dei santi può essere significativo se non partecipa a quell'evento, a quel mistero che la Chiesa ci ripropone nella Liturgia come memoriale della morte e risurrezione di Gesù Cristo. E' la pasqua del Signore! Percorrere le tappe della maturazione significa allora condividere la maturità di Cristo e della Chiesa, così come è ben espressa nella testimonianza degli Apostoli.
In questa meditazione ci proponiamo di scalare la santa montagna della maturità nella fede con san Francesco.
Due sono le tappe che affronteremo. La prima: salire La Verna e la seconda: cogliere il pianto per "l'amore che non è amato". Ricordiamo quanto Francesco ha vissuto su La Verna.
"Il giorno della esaltazione della Croce, egli pregò: Signore mio Gesù Cristo, due grazie io ti prego che tu mi faccia, innanzi che io muoia. La pria si è che in vita mia io senta nell'anima e nel corpo mio quanto è possibile quel dolore che tu, dolce Gesù, sostenesti nell'ora della tua acerbissima passione. La seconda si è che io senta nel cuore mio, quanto è possibile quell'eccessivo amore del quale tu, Figliuolo di Dio, eri acceso a sostenere volentieri tanta passione per noi peccatori. E stando lungamente in questo prie-go si intese che Dio lo esaudirebbe e che quanto fosse possibile a pura creatura tanto gli sarebbe conceduto di sentire le predette cose. In breve tempo, avendo Santo Francesco questa promessa cominciò a contemplare devotissimamente la passione di Cristo e la sua infinta carità. E crescea tanto in lui il fervore e la devozione che tanto si trasformava in Gesù per amore e per compassione. E istando così infiammandosi in questa contemplazione, in quella medesima mattina ei vide venire dal cielo un Serafino con sei ali risplendenti e

affocate, il quale Serafino avea in sé immagine di uomo crocifisso... Dopo che il vero amore di Cristo trasformò il suo amate nella stessa immagine di lui, l'angelico uomo Francesco scese dal monte portando con sé l'immagine del crocifisso, non scolpita da mano di artista nelle tavole di pietra o di legno, ma delineata dal dito di Dio nelle sue vive membra. Francesco era inchiodato alla Croce con Cristo, sia nella carne che nello Spirito. "

Quello che ha vissuto San Francesco rappresenta una tappa da percorrere per tutti noi.

Ciascuno di noi deve salire la propria La Verna e avere quell'incontro vivo con Gesù crocifisso, entrare nel suo amore e vivere la trasformazione interiore.

San Francesco ha conosciuto un desiderio ardente di condividere la passione di Cristo, per immergersi nella povertà della sofferenza umana con lo stesso amore che ha mostrato Gesù verso i poveri e gli ammalati.

Dobbiamo guardarci, però, da un attaccamento patologico alla passione di Cristo. San Francesco si è mostrato rapito dall'amore che ha spinto Gesù ad accettare la morte di croce e non era certo interessato alla sofferenza fine a se stessa. Aveva troppo rispetto per la natura e le creature per non condividere gli stessi sentimenti che furono di Cristo Gesù, che non si lasciò scoraggiare da nessun peccato, ma sempre vinse l'odio con l'amore.

S. Giovanni nella sua prima lettera (3,11-24) ci aiuta a capire come vivere la nostra fedeltà al Maestro:

"Poiché questo è il messaggio che avete udito fin da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal maligno e uccise il suo fratello. E per qual motivo l'uccise? Perché le opere sue erano malvagie, mentre quelle di suo fratello eran giuste. Non vi meravigliate, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida possiede in se stesso la vita eterna. "

Questa parola è molto vicina a quanto ha vissuto san Francesco.

Se noi non usciamo dai nostri peccati, in noi rimane i| morso di satana, il morso della morte. Perché Caino ha ucciso il suo fratello? Perché in lui vi era il peccato. Ciascuno di noi, come Francesco, deve salire La Verna, deve uscire da questo mondo di peccato che ritroviamo dentro di noi.

Il rapporto sereno di san Francesco con sorella morte sta a segnalare una riconciliazione avvenuta con la morte, una pacificazione generale. Non c'è più la morsa della morte che agisce dentro di lui. Anche per noi questo è il passaggio obbligato per chiunque vuole vedere Dio. Riprende s. Giovanni: *"Non vi meravigliate, fratelli, se il mondo vi odia".*

L'invidia rende sofferente satana perché vede le anime trasformate, piene di vita.

Perché satana è arrabbiatissimo con la Madonna? Perché vede una creatura completamente realizzata, mentre lui è totalmente non realizzato, insoddisfatto e perciò vuole distruggere tutto ciò che di buono incontra sulla sua strada. Ma nonostante il suo accanimento rimane sempre deluso. Noi siamo chiamati a proteggere la vita di Dio dentro di noi, nonostante la furia del demonio, nonostante la sua invidia che ci raggiunge tramite tante persone deboli.

Partecipare alla passione di Gesù è un passaggio obbligato per crescere.

In essa non vi è nulla di patologico, anzi mostra una vitalità che brucia ogni male.. Nell'imitazione di Cristo bisogna evitare gli atteggiamenti patologici, quelli che cercano la sofferenza senza l'amore. Celebrare il memoriale della Pasqua nella santa Messa equivale, perciò, a sprofondarci nello Spirito di Gesù Cristo che si dona e che ama senza mai stancarsi. Partecipare alla vita di Gesù sulla Croce non è patire con amarezza, con compassione, ma sprofondarci in quell'amore che vince ogni peccato e soffre per le offese. Le anime che vanno fino alla Croce, ma non arrivano alla risurrezione non hanno conosciuto il Signore della vita.

In ogni prova che Dio permette c'è la grazia per arrivare a incontrare Gesù risorto dentro di noi.

Questo incontro trasforma gioiosamente la nostra vita. Abbiamo visto san Francesco scendere da La Verna trasformato. Gesù, apparso in forma di Serafino, gli ha impresso nella carne i segni della sua passione, eppure Francesco portava con sé la gioia del cielo. Se noi non percorriamo queste tappe che abbiamo intraviste e appena delineate, non potremo dire di partecipare al memoriale della passione e della risurrezione di Cristo. Le tappe vissute dal capo - Gesù Cristo - tutti noi - sue membra - siamo chiamati a percorrere per giungere alla vita, alla risurrezione, all'incontro con il Padre. Ma tutto avviene dentro di noi.

Quello che san Francesco ha vissuto in modo eccellente appartiene a ciascuno di noi, secondo la volontà di Dio.

Come tra i fiori ognuno ha la sua originalità e la sua bellezza, così ciascuno di noi è chiamato alla pienezza nella propria originalità, e ciascuno di noi arriva al monte della trasfigurazione, perché il luogo de La Verna è il luogo del Calvario, il luogo del nostro battesimo, della nostra risurrezione, dell'essere creatura nuova. In parole semplici questa è la teologia battesimale.

Chi non percorre le tappe non arriva alla maturità, ma si blocca nel pietismo, nel devozionalismo, nelle forme false del silenzio, nella passività. E' molto importante riconoscere tutto questo ed evitarlo.

L'altro punto che vogliamo ribadire è la nostra partecipazione al memoriale eucaristico attraverso la nostra donazione, la nostra offerta. Dice s. Giovanni: *"Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli".*

Chi può dare la vita senza la grazia di Dio? Nessuno.

Ciascuno tende a difendere la vita e non a darla. Solo la grazia può cambiarci. Allora dobbiamo unirci a Gesù Cristo.

"Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità. Da questo conosceremo che siamo nati dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio; e qualunque cosa chiediamo la riceviamo da lui perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quel che è gradito a lui".

La comunione con Dio si esprime attraverso i piccoli gesti quotidiani che costruiscono la comunione con i fratelli e le sorelle.

Questa concretezza e coerenza con la Parola di Dio ci porta alla pace. Davvero scopriamo Dio più grande del nostro cuore, dei nostri sentimenti sicché qualunque cosa chiediamo otteniamo. Questo è il frutto della fiducia nell'amore.

Leggiamo ora le parole che san Francesco indirizzava ai sacerdoti:
"Udite, fratelli miei, se la beata Vergine Maria è così onorata, come è giusto, perché lo portò nel suo santissimo seno; se il Battista beato tremò di gioia e non osò toccare il capo santo del Signore (Cfr Mt 3,13-14); *se è venerato il sepolcro, nel quale per qualche tempo Egli giacque; quanto deve essere santo, giusto, degno, colui che Lui non già morituro, ma eternamente vivente e glorioso, Lui, sul quale gli angeli desiderano volgere lo sguardo* (iPt 1,12), *accoglie nelle proprie mani, riceve nel cuore e con la bocca, offre agli altri perché lo ricevano? Badate alla vostra dignità, frati sacerdoti, e siate santi perché egli è santo (Lv 11,44). E come il Signore Iddio onorò voi sopra tutti gli uomini, per questo mistero, così voi più di ogni altro uomo amate, riverite, onorate Lui. Gran miseria sarebbe, e miserevole male se, avendo Lui così presente, vi curaste di qualunque altra cosa che fosse nell'universo intero! L'umanità trepidi, l'universo intero tremi, e il cielo esulti, quando sull'altare, nelle mani del sacerdote, è il Cristo Figlio di Dio vivo. "* (FF.220-221).
San Francesco, parlando ai sacerdoti, ci trasmette un grande rispetto per l'Eucaristia. Tutti i battezzati hanno ricevuto il dono del sacerdozio regale, perché sono stati inseriti nel sacerdozio di Cristo, espresso sommamente nel mistero della sua pasqua.
Possiamo ora riflettere sul secondo punto che ci siamo proposti: il pianto di san Francesco per l'amore non amato.
L'amore è capace di pianto. Non intendiamo riferirci alle lacrime impure, superficiali, frutto di un mero emozionalismo. Le lacrime di san Francesco derivano dalla sua intima partecipazione al memoriale dell'amore di Gesù.
Esiste dentro di noi una capacità di partecipazione all'amore di Gesù eucaristico che consiste nella capacità di esprimere un amore pulito. Questo tipo di amore è poco ricercato, poco compreso e perciò poco amato. Questa ignoranza è una tragedia per l'anima. Scoprire, sentire dentro di noi l'amore divino è un'esperienza simile a quanto una madre prova nel portare il bimbo nel suo grembo. Disporci ad amare quell'amore in noi significa capire perché è necessario lasciare tutto il resto. Accogliere, proteggere quell'amore diventa il valore supremo della nostra esistenza.
La teologia dice che l'Eucaristia è il centro dell'universo. Questo significa ammettere che il centro dell'universo è l'amore sacrificato. Questo è l'amore puro, quello che non ha nulla di emozionale, affettivo, ma ci introduce nell'eternità, nella fedeltà indefettibile, nella gioia senza tramonto. Partecipare a questo amore significa superare ogni schizofrenia spirituale.
Chi raggiunge questo punto avverte che è guarita la radice di tutto il proprio essere.
Questo amore si comunica attraverso le nostre anime, attraverso il nostro corpo e ci rende costruttori di comunione viva. Quando parliamo di **Eucaristia vivente** intendiamo parlare proprio di questo amore vivo che riceviamo gratuitamente da Gesù. Questo amore lascia una scia profumata ovunque viene vissuto: nelle famiglie, nei conventi, nelle città, e si avverte anche dopo secoli.
Come ogni albero porta il suo frutto nella sua stagione, così il cristiano dovreobe portare al mondo questo amore puro. Solo se doniamo l'amore puro ai nostri figli, alle nuove generazioni, doniamo loro la vita, doniamo il vero cibo.
Questo amore resta anche l'unica arma efficace contro satana che si arrabbia contro le anime offerte.
Non c'è da scomporsi, ma da rimanere calmi. Chi impaurito ricorre ai mezzi umani per cacciare i demoni, chi moltiplica le parole, i segni e alza la voce fa solo ridere i demoni che si divertono volentieri nel vedere lo spettacolo messo su dalle nostre paure. La vittoria, invece, è solo frutto dell'amore che sceglie Dio e resta nella pace, nell'offerta. Solo così il maligno scappa.
Perciò resta importante nella preghiera, nella vita spirituale percorrere le tappe che abbiamo delineate per far crescere in noi l'amore di Dio. Da questo viene nutrito tutto il nostro essere e possiamo nutrire anche gli altri.
O Signore Gesù, abbiamo desiderio di vivere in questo amore. Donaci questo amore, ma rendici consapevoli che nell'amore non si rimane passivi. Chi è innamorato lascia tutto per sprofondarsi nell'amore, chi è innamorato si sacrifica per l'altro per esprimere l'amore.
O Signore, liberaci dal pianto amaro che le nostre anime sperimentano quando non gustano questo amore. Liberaci dal pianto falso, inutile, un pianto che delude noi e delude gli altri. Liberaci dalle forme superficiali di celebrare il memoriale della tua passione, morte e risurrezione. Il centro della liturgia della Chiesa è l'Eucaristia, ma essa è anche il centro della vita della Santissima Trinità. Tutto passa attraverso la tua passione, la tua morte e la tua risurrezione. Facci partecipi di questo grande amore nella Chiesa.
O Signore Gesù, abbiamo ripetuto tante volte che offriamo la nostra vita a te. Fa che la nostra offerta sia totale, attraverso la partecipazione al tuo amore sacrificato in pace. Ci aiuti la Vergine santissima, san Francesco e santa Chiara. Ci aiutino gli Arcangeli e gli angeli, i santi e i giusti, le anime del purgatorio.

ROSARIO: MISTERI GAUDIOISI
Nella preghiera dei misteri gaudiosi, desideriamo condividere con san Francesco la nostra lode per la creazione e tutte le creature. Lasciamo ogni tristezza e rassereniamo i nostri volti.
Nel primo mistero gaudioso contempliamo l'annuncio dell'Angelo Gabriele alla Vergine e il concepimento di Gesù.
Con questa preghiera, o Padre, desideriamo consacrare il nostro concepimento. Siamo stati concepiti come Gesù e tramite Lui Tu hai impresso la sua immagine, la sua vita, la sua pienezza in noi. In Cristo Gesù sono purificati i nostri peccati, sono guarite le nostre ferite. Ci rallegriamo e accettiamo questo dono con gratitudine.
O Padre, non hai sbagliato nel creare ciascuno di noi, perciò non rinneghiamo la vita così come ci è stata data. Perdona ogni eventuale rifiuto, ogni ribellione contro la vita. Consacriamo tutti gli uomini concepiti in questo giorno e li mettiamo nel Cuore Immacolato di Maria, dove è stato concepito Gesù. Riconosciamo, o Dio Creatore, che hai creato tutto molto buono.
O Maria, accoglici nel tuo Cuore Immacolato, accoglici nella tua fede, nella tua speranza, nel tuo amore. Accoglici come hai accolto Gesù e fa che noi accogliamo la nostra vita così come tu hai accolto Gesù, perché in ciascuno di noi il Padre veda il suo Figlio Gesù.

Nel secondo mistero gaudioso contempliamo la visita di Maria a s. Elisabetta.
Portiamo la vostra immagine, o Padre o Figlio o Spirito Santo. Grazie, per averci creati portatori di libertà, di gioia. Con la nostra preghiera vogliamo raggiungere tutti i bambini, tutte le donne che portano i bambini nel grembo. Partecipando al mistero della Santissima Trinità noi siamo mandati da Dio a portare la benedizione, la liberazione. O Maria, aprici a questa consapevolezza, a questa missione. Fa che dentro di noi l'anima gioisca, danzi e trasmetta questa gioia agli altri.
Nel terzo mistero gaudioso contempliamo la nascita di Gesù.
Preghiamo perché abbiamo veramente a rinascere, distaccandoci da ogni morsa della morte. Preghiamo per la rinascita di tutti i battezzati, per quanti frequentano i gruppi, i movimenti, le comunità religiose perché vivano, rinascano e non si fermino sui livelli esteriori, superficiali.
Preghiamo per tutti coloro che sono fuori della Chiesa, perché l'immagine di Dio impressa in loro possa svilupparsi in una vita matura.
O Vergine Santissima, tu sei la madre di tutte le creature: accoglile e portale a Dio. Con le tue virtù, col tuo amore portaci a Gesù e al Padre. Per tua intercessione possiamo rinascere, possa rinascere il mondo.
Nel quarto mistero gaudioso contempliamo Maria e Giuseppe che presentano Gesù nel Tempio.
Preghiamo per tutti affinché la loro vita spirituale maturi nell'offerta dell'amore. Preghiamo affinché tutte le anime offerte vivano la gioia dell'amore puro.
O Maria, tu vuoi tutta la Chiesa in questa festa di amore, nello scambio di amore con il Padre. Porta a questa maturità tutta la Chiesa, affinché il mondo creda.
Nel quinto mistero gaudioso contempliamo il ritrovamento di Gesù nel Tempio.
Maria e Giuseppe hanno cercato Gesù ed hanno trovato il Padre. La guida è stato lo Spirito Santo. Tutte le strade ci portano alla Santissima Trinità. Preghiamo perché il mondo conosca Dio Uno e Trino, perché il mondo rifiuti gli idoli, le false immagini, perché il mondo sia disponibile ad accogliere Dio Trino e Uno così come si è manifestato in Cristo Gesù.
O *Maria Santissima, portaci nella tua preghiera e insegnaci a camminare incontro all'unico Dio, vivo e vero.*

VIVERE LA VITA
O Maria, Madre di san Francesco, Madre di tutta la Chiesa, Madre nostra, soccorrici. Nella vita di san Francesco scorgiamo una devozione profonda verso di te. Rendici disponibili a scoprire questo amore filiale verso di te, affinché attraverso di te possiamo scoprire il nostro rapporto con Dio.
O Maria, intercedi per noi e per tutti i figli di Dio sulla terra.
Per capire questo tema serviamoci di una immagine della natura: un albero lungo il fiume. Le sue radici sono profonde e perciò è prosperoso, porta molti frutti. Così è la nostra vita. La vita vissuta ha due elementi: accogliere la vita così come Dio l'ha prevista per noi- portare i frutti.
Accogliere la Vita
Senza l'apertura a Dio non può succedere niente dentro di noi. Lucifero ha vissuto il rifiuto del progetto di Dio sulla sua vita, non si è riconosciuto creatura e ha preteso di sostituirsi al Creatore. Anche dal nostro profondo affiorano ribellioni, rifiuto della vita, rifiuto di Dio. Al suo posto ci costruiamo il vitello d'oro, cioè proiettiamo delle immagini compensatone che corrispondono agli idoli. Da questa ribellione nasce l'invidia, la gelosia, l'abbattimento, la tristezza, l'incapacità di cogliere il valore della vita.
Abbiamo già richiamato che la vita è un dono di Dio che passa attraverso i genitori. Se accettiamo questo dono, come previsto da Dio, conosciamo l'umiltà, la docilità, l'apertura del cuore. Solo così riusciamo a scoprire la nostra vocazione. Senza l'apertura a Dio, invece, non riusciamo a vivere bene neanche sul piano fisico. La vita si presenta a noi come un progetto da realizzare; quanto più portiamo avanti l'esecuzione di questo progetto più cogliamo la sua intima bellezza.
Portare i frutti
Il secondo passo per vivere la vita è il portare frutti, generare la vita. Chi non genera è morto. La nostra missione consiste nel generare la vita, non nel ripetere parole che abbiamo sentito da altri.
Vediamo, ancora una volta, come san Francesco ha inteso tutto questo.
Lo stesso [fra Leonardo] riferì che un giorno il beato Francesco, presso Santa Maria [degli Angeli], chiamò frate Leone e gli disse: "Frate Leone, scrivi". Questi rispose: "Eccomi, sono pronto". "Scrivi - disse - quale è la vera letizia". "Viene un messo e dice che tutti i maestri di Parigi sono entrati nell'Ordine; scrivi: non è vera letizia. Così pure che sono entrati nell'Ordine tutti i prelati, d'oltr'Alpe, arcivescovi e vescovi, non solo, ma perfino il Re di Francia e il Re d'Inghilterra; scrivi: non è vera letizia. E se ti giunge ancora notizia che i miei frati sono andati tra gli infedeli e li hanno convertiti tutti alla fede, oppure che io ho ricevuto da Dio tanta grazia da sanar gli infermi e da fare molti miracoli; ebbene io ti dico: in tutte queste cose non è la vera letizia".
" Ma quale è la vera letizia? ". " Ecco, io torno da Perugia e, a notte profonda, giungo qui, ed è un inverno fangoso e così rigido che, all'estremità della tonaca, si formano dei ghiacciuoli d'acqua congelata, che mi percuotono continuamente le gambe fino a far uscire il sangue da siffatte ferite. E io tutto nel fango, nel freddo e nel ghiaccio, giungo alla porta e, dopo aver a lungo picchiato e chiamato, viene un frate e chiede: "Chi è?", lo rispondo: "Frate Francesco". E quegli dice: "Vattene, non è ora decente, questa, di andare in giro, non entrerai". E poiché io insisto ancora, l'altro risponde: "Vattene, tu sei un semplice ed un idiota, qui non ci puoi venire ormai; noi siamo tanti e tali che non abbiamo bisogno di te". Ed io sempre resto davanti alla porta e dico: "Per amor di Dio, accoglietemi per questa notte". E quegli risponde: "Non lo farò. Vattene al luogo dei Crociferi e chiedi là". Ebbene, se io avrò avuto pazienza e non mi sarò conturbato, io ti dico che qui è la vera letizia e qui è la vera virtù e la salvezza dell'anima".
(FF 278).
Il fioretto della perfetta letizia, è una perla della spiritualità francescana. Ma cos'è la perfetta letizia?
La perfetta letizia è la vita perfetta. E cos'è la vita perfetta? E' la letizia perfetta. La letizia perfetta è la vita perfetta

perché la persecuzione non riesce a stroncare la vita. Nessuna prova riesce a stroncare la vita. Nell'esperienza di san Francesco vediamo un'anirna risorta, una persona che attinge continuamente la forza dalla fonte.
Anche s. Paolo ha conosciuto la perfetta letizia, per questo ha affermato: *"Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Proprio come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello.*
Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati, lo sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio,
in Cristo Gesù, nostro Signore" (Rom 8,35-39).
Ecco descritta bene cosa sia l'apertura dell'anima a Dio. Se osserviamo bene, nella perfetta letizia sono implicate tutte le virtù. Quando c'è la perfetta letizia, c'è anche la vita perfetta, l'umiltà perfetta, l'attenzione, la docilità, la saggezza.
Oggi si parla molto di nuova evangelizzazione, ma si commettono non pochi errori.
Grazie ai mezzi di comunicazione pensiamo che dobbiamo affannarci nel comunicare con i mezzi umani, per convincere, attirare, diffondere la salvezza. Ma non funziona.
Solo nella misura in cui portiamo la perfetta letizia, annunciamo efficacemente la salvezza. Evangelizzare vuol dire generare la vita. Evangelizzare - come vediamo negli apostoli - vuol dire portare frutti e compiere i miracoli in nome di Dio. È la potenza della vita che si sprigiona, si libera in noi, e si libera attraverso di noi. Dio si compiace di agire in noi, come s. Paolo ha riconosciuto nella sua vita. Senza perfetta letizia, la nostra predicazione non è perfetta: possiamo moltiplicare le parole, ma saranno vuote e senza potenza.
Noi sappiamo bene che il Vangelo è il lieto annuncio della salvezza.
Nostro compito è allora insegnare come si arriva alla perfetta letizia. Il frutto che il Padre si aspetta da noi è la perfetta letizia, vissuta personalmente ed insegnata agli altri. Il mondo oggi rincorre il divertimento, l'allegria, la gioia, ma non conosce la perfetta letizia. Solo la contemplazione può introdurci nella gioia che deriva dallo Spirito Santo.
San Francesco alternava continuamente periodi di silenzio, di contemplazione, di solitudine, a periodi di predicazione, di annuncio ai poveri. A motivo della sua capacità contemplativa, gli bastavano poche parole, un segno per sbloccare le anime, per trasmettere loro la vita.
Nella storia della Chiesa le più grandi opere sono nate proprio dall'azione nata dalla contemplazione.
Ogni battezzato oggi è chiamato a riscoprire la fecondità di questo metodo collaudato da tanti Santi.
"Partì, dunque, prendendo con sé un compagno, che si chiamava Illuminato ed era davvero illuminato e virtuoso....Avanzarono e si imbatterono nelle sentinelle saracene, che, slanciandosi come lupi contro le pecore, catturarono i servi di Dio e, minacciandoli di morte, crudelmente e sprezzantemente li maltrattarono, li coprirono d'ingiurie e di percosse e li incatenarono. Finalmente, dopo averli malmenati in mille modi e calpestati, per disposizione della divina provvidenza, li portarono dal Sultano, come l'uomo
di Dio voleva. Quel principe incominciò a indagare da chi, e a quale scopo e a quale titolo erano stati inviati e in che modo erano giunti fin là. Francesco, il servo di Dio, con cuore intrepido rispose che egli era stato inviato non da uomini, ma da Dio altissimo, per mostrare a lui e al suo popolo la via della salvezza e annunciare il Vangelo della verità. E predicò al Sultano....
"Se, tu col tuo popolo, vuoi convertirti a Cristo, io resterò molto volentieri con voi. Se, invece, esiti ad abbandonare la legge di Maometto per la fede di Cristo, dà ordine di accendere un fuoco il più grande possibile: lo, con i tuoi sacerdoti, entrerò nel fuoco e così, almeno, potrai conoscere quale fede, a ragion veduta, si deve ritenere più certa e più santa". Ma il Sultano, a lui: "Non credo che qualcuno dei miei sacerdoti abbia voglia di esporsi al fuoco o di affrontare la tortura per difendere la sua fede". (Egli si era visto, infatti, scomparire immediatamente sotto gli occhi, uno dei suoi sacerdoti, famoso e d'età avanzata, appena udite le parole della sfida). E il Santo a lui: "Se mi vuoi promettere, a nome tuo e a nome del tuo popolo, che passerete alla religione di Cristo, qualora io esca illeso dal fuoco, entrerò nel fuoco da solo. Se verrò bruciato, ciò venga imputato ai miei peccati; se, invece, la potenza divina mi farà uscire sano e salvo, riconoscerete Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio (iCor 1,24), *come il vero Dio e*
signore, salvatore di tutti (Gv 17,3 e Gv 4,42) *Ma il Sultano gli rispose che non osava accettare questa sfida, per timore di una sedizione popolare. Tuttavia gli offrì molti doni preziosi; ma l'uomo di Dio, avido non di cose mondane ma della salvezza delle anime, li disprezzò tutti come fango. Vedendo quanto perfettamente il Santo disprezzasse le cose del mondo, il Sultano ne fu ammirato e concepì verso di lui devozione ancora maggiore. E, benché non volesse passare alla fede cristiana, o forse non osasse, pure pregò devotamente il servo di Cristo di accettare quei doni per distribuirli ai cristiani poveri e alle chiese, a salvezza dell'anima sua. Ma il Santo, poiché voleva restare libero dal peso del denaro e poiché non vedeva nell'animo del Sultano la radice della vera pietà, non volle assolutamente accondiscendere. "* (FF.
1173-74).
Cerchiamo di cogliere due momenti molto forti in questo racconto, in questa esperienza di san Francesco.
Si è proposto ad essere bruciato nel fuoco. Chi non è disponibile a vivere l'offerta, ad essere bruciato nel fuoco, non può annunciare la Parola di Dio, non può portare la vita piena, perché mantiene delle riserve nel cuore ed è legato da altri interessi. In tale annunciatore non può manifestarsi ciò che Gesù ha promesso agli apostoli e ai suoi seguaci. Le parole
restano purtroppo vuote.Il fuoco della prova, dell'odio è sempre davanti a noi, nel matrimonio, nelle famiglie, nei gruppi: Gesù ci dona di trasformarlo in fuoco d'amore se l'affrontiamo con il suo amore, desiderosi di dare la vita.
L'altro punto che caratterizza l'esperienza di san Francesco davanti al Sultano è la purezza assoluta. Forse molti santi non avrebbero superato la prova rappresentata dalle laute offerte che il Sultano era disposto a dare per scopi caritativi. San Francesco preferì non accettare e così rimanere puro, integro, in possesso solo della vita di Dio che gli assicurava la perfetta letizia.
Ogni scelta vocazionale comporta una certa radicalità.
Gesù, quando ha inviato gli apostoli a predicare, ha insegnato loro a scuotere la polvere dai calzari in caso di non

accoglienza. Questo sta a significare che nel cammino della nostra vocazione non possiamo scendere a compromessi di coscienza, non possiamo tollerare che la polvere della malizia, dei veleni, delle ambiguità di questo mondo possa attaccarsi a noi. La nostra vita può essere pulita se rimaniamo in Dio. In questo caso la generazione della vita è sicura. Quando una persona vive l'apertura a Dio, si propone sempre con una grande tenerezza che tocca il cuore di ogni persona di buona volontà. Solo chi è aperto a Satana non
è interessato alla tenerezza, ma dalla Croce di Cristo deriva il giudizio del principe di questo mondo. Non dobbiamo immaginare il giudizio di Dio come una giustizia umana, severa, dura, ma come un amore tenerissimo che si dona. L'uomo che lo rifiuta condanna se stesso.

Le anime offerte sono coloro che hanno fatto la scelta della perfetta letizia, e non della sofferenza.

Le persone che vanno avanti spiritualmente acquisiscono una grande sensibilità perché imparano a distinguere ciò che è positivo da ciò che è negativo.

In ogni anima che si offre possiamo riconoscere due elementi: un elemento riguarda la propria purificazione. Dio permette le prove per affrettare la purificazione, per accrescere la forza interiore. L'altro elemento è dato dalla disponibilità ad essere strumento nelle mani di Dio per la salvezza degli altri. In entrambi i casi ci vuole la perseveranza.

La perfetta letizia viene a coronare ogni impegno, a sconfiggere ogni vizio, a rinfrancare ogni debolezza.

In sua presenza satana è impotente, perché da essa siamo protetti nei momenti di aridità, di solitudine, di non senso. La perfetta letizia ci accompagna sempre, anche quando si soffre e riusciamo a sorridere soltanto con l'anima. La croce non spaventa, ma viene accettata volentieri, anche se con le lacrime, o con gocce di sudore di sangue. Questa è l'evangelizzazione concreta che Dio ci riserva, per poterci utilizzare in favore di tanti fratelli, di tante sorelle. Ogni prova superata farà crescere la letizia, la forza della vita.

In questo tempo chi si offre, chi vive una spiritualità profonda deve imparare a pregare in maniera creativa.

Non esistono schemi rigidi che possano garantirci un rapporto vitale con Dio. Una piccola preghiera può bastare ad elevare l'anima a Dio. L'anima deve imparare a rapportarsi con Dio in ogni situazione con i segni, con le parole, con ogni stato d'animo. Questa è la preghiera vitale. La preghiera viva impegna giorno e notte ed è ben lontana dall'essere una scatola, un pacchetto di formule. Gesù in qualsiasi circostanza pregava, elevava la sua anima, di giorno o di notte, sapeva comunicare con il Padre e con gli uomini.

Non dobbiamo ridurre mai la preghiera ad un programma da eseguire, ad un lavoro mentale, altrimenti appesantiamo noi stessi e gli altri. Chi vuole percorrere una strada rapidissima verso Dio accolga la perfetta letizia, la vita perfetta che lo Spirito dona di vivere.

Non tutti ricevono un mandato specifico per annunciare la Parola di Dio, per evangelizzare, ma tutti siamo mandati da Dio nella sua vigna.

L'evangelizzazione per ogni cristiano significa imparare a rapportarsi nello Spirito Santo con il prossimo, con il marito, la moglie, il figlio, i genitori, gli amici, gli operai. Significa portare la vita a tutti.

Chi desidera ispirarsi alla Regola di san Francesco prevista per i terziari, faccia attenzione al capitolo nono, dove Francesco parla della evangelizzazione come il saper vivere con il fratello, con la sorella senza amarezza, senza giudizi, senza fare del male. Evangelizzare vuol dire davvero comunicare la vita, come fa una mamma con il figlio, o come fanno due fidanzati che si guardano negli occhi. Nell'amore non vi può essere l'inganno.

Come sarebbe bello se tutti vivessimo la vita in pienezza e scoprissimo che nella fede in Dio c'è la vita. Sia benedetto Dio, fonte della vita!

ROSARIO: MISTERI GLORIOSI

Nel primo mistero glorioso contempliamo la risurrezione di Gesù.

Leggiamo dalla Leggenda perugina:

"Se il servo di Dio si preoccuperà di avere e conservare abitualmente la gioia interiore ed esteriore, gioia che sgorga da un cuore puro, in nulla gli possono nuocere i demoni, che diranno: - Dato che questo servo di Dio si mantiene lieto nella tribolazione come nella prosperità, non troviamo una breccia per entrare in lui e fargli danno" (FF. 1653).

Signore Gesù, i nostri occhi insieme alla Vergine Maria e a tutta la Chiesa sono rivolti a te che sei risorto nella pienezza della vita. Donaci di correre e di volare verso la vita piena.

Nel secondo mistero glorioso contempliamo l'ascensione di Gesù.

Ascoltiamo San Francesco:

"Una volta il Santo rimproverò uno dei compagni che aveva un'aria triste e una faccia mesta: "Perché mostri così la tristezza e l'angoscia dei tuoi peccati ? È una questione privata tra te e Dio. Pregalo che nella sua misericordia ti doni la gioia della salvezza. Ma alla presenza mia e degli altri procura di mantenerti lieto. Non conviene che il servo di Dio si mostri depresso e con la faccia dolente al suo fratello o ad altra persona" (FF. 1653).

O Signore Gesù, adesso i nostri sguardi sono rivolti al cielo dove hai portato la nostra natura, per donarla al Padre. Tu sempre intercedi per noi, ma scopriamo in questo testo di san Francesco che dobbiamo imparare a valorizzare di più la gioia. Presenta la nostra preghiera al Padre, affinché le nostre anime siano trasformate e ricolme di gioia.

Nel terzo mistero glorioso contempliamo la discesa dello Spirito Santo sulla Vergine e sugli apostoli. Preghiamo per la sua discesa su di noi.

Ascoltiamo san Francesco: *"Diceva altresì: "So che i demoni mi sono invidiosi per i benefici concessimi dal Signore per sua bontà. E siccome non possono danneggiare me, si sforzano di insidiarmi e nuocermi attraverso i miei compagni. Se poi non riescono a colpire né me né i compagni, allora si ritirano scornati. Quando mi trovo in un momento di tentazione e di avvilimento, mi basta guardare la gioia del mio compagno per riavermi dalla crisi di abbattimento e riconquistare la gioia interiore".*

Ti benediciamo o Padre perché nel nome di Gesù ci hai mandato il tuo Santo Spirito. O Padre, per mezzo dello Spirito Santo, tu ci conosci, ci scruti. Nessuna nostra malattia spirituale o fisica è nascosta a te. Grazie perché ci guardi con

gli occhi del Padre che si prende cura dei suoi figli. Ti benediciamo, Padre, perché non trascuri nessuno di noi, non trascuri nulla del nostro corpo, del nostro spirito, della nostra comunione. Ti benediciamo, Padre, perché hai mandato il tuo Figlio a guarire chiunque crede. Con le sue piaghe Egli tocca le nostre ferite, le nostre malattie, scaccia i demoni, annulla il potere della maledizione e ci porta la salvezza. Ti benediciamo, Gesù, sommo sacerdote presente in mezzo a noi. Sei tu a pregare il Padre per noi, sei tu il nostro evangelizzatore. Ti benediciamo, o Spirito Santo, per i tuoi gemiti in noi. La tua preghiera si eleva al Padre per mezzo del Figlio e guidi la Chiesa sulle strade del mondo. Ti benediciamo, o Santissima Trinità, per la tua inabitazione nelle creature, nella nostra vita.

Nel quarto mistero glorioso contempliamo Maria assunta nel cielo.

Ascoltiamo dalla vita del Celano quello che Dio ha fatto attraverso san Francesco. " *Matteo, un bambino di Todi, da otto giorni giaceva in un letto più morto che vivo: bocca ermeticamente chiusa, occhi serrati, volto, mani e piedi anneriti come un paiolo al fuoco. Tutti pensavano che non c'era più nulla da sperare. Vomitava inoltre sangue marcio e con tali convulsioni che sembrava dovesse rovesciare gli intestini. Un giorno la madre si prostra in preghiera, invocando il nome e l'aiuto di san Francesco. Quando si alza, il bambino comincia ad aprire gli occhi, a vederci e a succhiare il latte. Poco dopo, caduta quella pelle nera, la carne ritorna al suo colorito normale e riprende vigore e sanità. Appena lo vede fuori pericolo, la madre lo interroga: "Chi ti ha guarito, figlio mio?". Il fanciullo balbettando risponde: "Ciccu, Ciccu". Di nuovo lo interrogano: "A chi devi questa grazia?". E il bimbo replica: "Ciccu, Ciccu!" dimezzando in questo modo il nome di Francesco, poiché era ancora piccino e incapace di parlare bene. "* (ff.556)

Noi siamo destinati ad essere trasformati nell'anima e nel corpo. Tutto è stato destinato ad essere trasformato. Anche le nostre sofferenze diventeranno perle.

77 benediciamo, o Padre, perché hai assunto la nostra Madre. Ti benediciamo perché l'hai messa accanto al Figlio in anima e corpo. Lei porta tutti i figli a te, i loro dolori, le suppliche, le gioie.
O Padre, tu volentieri ascolti la nostra Madre.
Attraverso il suo Cuore immacolato ti presentiamo tutte le necessità delle nostre anime e del nostro corpo e tutti i nostri cari.

Nel quinto mistero glorioso contempliamo Maria incoronata nel cielo.

O Dio Trino e Uno, noi ti benediciamo perché nel cielo tutto è pronto per il trionfo. Il tuo cuore, o Dio, palpita di amore e vuole versare tutto l'amore nelle nostre anime, sull'umanità, nella Chiesa.
Maria, sposa di Dio, il tuo Cuore è pronto a trionfare. O Dio, togli ogni barriera, tutto ciò che impedisce il trionfo del Cuore immacolato di Maria.
Ti adoriamo, Gesù, perché tu ti senti nato quando puoi abitare in noi, ti senti glorificato quando ci puoi salvare. Anche noi ci sentiamo glorificati quando possiamo accoglierti. Ti doniamo tutto di noi, l'anima e il corpo. Gesù, liberarci dal peccato, da ogni spirito maligno che penetra anche nelle ossa, nella psiche, nella mente, nel cuore e nell'anima. Gesù, Tu hai glorificato il Padre scendendo nell'abisso della nostra miseria, del nostro peccato. Grazie perché ci hai strappati dalle mani del nemico. È giunta l'ora della tua glorificazione, Gesù. È giunto il tempo di chiudere l'inferno, libera I prigionieri e sconfiggi ogni male dentro di noi.
O Gesù, benedetto nei secoli, venga il tuo regno nelle nostre anime, nei nostri cuori, nella mente, nel nostro fisico, nei nostri rapporti. Sii benedetto, Gesù, e benvenuto come il nostro Salvatore. O Signore, sii benedetto perché doni il tuo Spirito Santo alla Chiesa, perché vuoi agire attraverso i tuoi vescovi, i sacerdoti, attraverso tutto il Corpo Mistico.
Ti benediciamo, Gesù, perché ti glorifichi soprattutto in coloro che soffrono in modo particolare. Tu hai una predilezione per chi soffre. Con le tue mani tocca le radici delle malattie spirituali e fisiche. Elimina il veleno del serpente, annienta tutte le maledizioni, blocca ogni azione satanica. Tu che hai ordinato al mare di calmarsi, ordina che le azioni del male nell'anima e nel fisico siano annientate.
O Gesù, la nostra vita per noi è un mistero. Per te, invece, è semplice da capire. Ti benediciamo perché agisci nel profondo della nostra anima, perdoni i peccati, guarisci le ferite, strappi le anime dal potere del male, vinci l'avversario.
Ti benediciamo, Gesù, perché hai vinto tutte le barriere e hai abbattuto tutti i muri. L'ultima barriera che vincerai sarà la morte, ma già adesso la nostra anima può pregustare la vita eterna.
Ti benediciamo, Gesù, che stai consacrando tutte le nostre sofferenze, le presenti al Padre come hai presentato le tue sofferenze. Le tue piaghe sono diventate gloriose. Ti benediciamo,

Gesù, perché utilizzi in noi tutto quello che ti abbiamo donato per la glorificazione del Padre, per la nostra salvezza. Non c'è nulla di inutile, non c'è nulla che tu non adoperi per la salvezza del mondo e per la nostra purificazione.
Ti benediciamo, Gesù, perché nello Spirito Santo ci metti in comunione particolare con la Chiesa celeste, con la Vergine Santissima, con gli arcangeli e gli angeli, con i santi e con le anime del purgatorio. E noi desideriamo essere inseriti nello Spirito Santo per cogliere tutte le grazie che vengono attraverso la Chiesa e aiutare tutti coloro che soffrono.
O Gesù, ti benediciamo perché guardi le nostre famiglie, i nostri cari, i nostri rapporti conflittuali. Ti benediciamo perché tu metti il seme della riconciliazione tra le persone e nelle persone. Ti benediciamo perché le tue mani sono stese sul nostro lavoro, su tutto quello che possediamo. Ti benediciamo, Gesù, perché fai risorgere le nostre anime e ci apri al futuro. Sii benedetto, Gesù, perché in te viene redento tutto quello che ci appartiene.
O Padre, ti ringraziamo perché possiamo restare davanti a te come figli liberi, per mezzo del Signore Gesù. Ti benediciamo perché sempre di più ci doni di gustare la vita che hai previsto per noi fin dall'eternità. Ti benediciamo, o Padre, che ti sei rivelato come Abbà pieno di amore.

Ti benediciamo, o Padre, perché sentiamo di dirti sinceramente: mandaci nel mondo per essere il tuo amore puro, vogliamo essere la tua vita che si manifesta agli altri attraverso Gesù. Vogliamo essere come san Francesco, come tutti i santi, pieni del tuo Spirito d'amore, per portare la tua vita al mondo.
Ti benediciamo, Padre, perché ci hai previsti per questo tempo, perché ci hai creati per questo tempo, perché ci hai preparati per questo tempo. Ti benediciamo, Padre, perché possiamo essere a tua disposizione nella Chiesa ed

essere Eucaristia vivente.
Scenda la tua benedizione su tutti: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

LA VITA E ALLEANZA CON DIO

Nella storia della salvezza vediamo che Dio ha sempre preparato i suoi amici.

Abramo, Mosè, Elia, Maria di Nazareth. Questa preparazione si basava su molteplici prove che hanno portato alla purezza del cuore. La lettura del capitolo cinque dell'Apocalisse ci ricorda come l'amore puro di Dio è sceso in mezzo agli uomini mediante l'Agnello sgozzato. Nel suo sangue è stata stipulata l'alleanza eterna, sangue che rende candide le vesti di quanti seguono l'Agnello. Le vesti candide rappresentano la dignità dei figli di Dio, resi puri da ogni peccato e liberi di servire nell'amore. Nel cielo solo i puri possono entrare.

Rinnovare l'alleanza con Dio nella liturgia per noi significa avanzare in questa purezza del cuore.

Ma tale passo è strettamente personale. Qualcuno ha scritto: quando ero giovane volevo convertire tutto il mondo, quando ero quarantenne volevo convertire la mia famiglia, quando divenni sessantenne mi sono occupato di me stesso, e non riuscivo a cambiare me stesso. Il punto critico di ogni cammino di conversione è il proprio io, la propria decisione. Nessuno può sostituirci in questa decisione. Perciò innanzitutto ognuno rinnovi il proprio patto d'amore con l'Agnello immolato.

Offriamo la comunità, la nostra comunione, i gruppi, le fraternità perché possano entrare nella purezza di Dio.

San Francesco era solito vivere una quaresima in onore di s. Michele arcangelo. Dopo aver praticato il digiuno, un Serafino gli è apparso e l'ha introdotto nella compagnia dei Santi e degli Angeli. Francesco, così, è diventato il Serafico. Se anche noi non impariamo ad entrare in questa compagnia, mai vivremo la comunione con il prossimo. Tante volte abbiamo ripetuto la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, forse superficialmente, come una devozione popolare. Ed invece il Cuore Immacolato davvero rappresenta il nostro futuro, il destino ultimo della Chiesa. Senza l'alleanza con Maria non comprendiamo neanche l'alleanza con Dio che ha scelto la Vergine di Nazareth per rendere possibile la nuova ed eterna alleanza, stabilita nel sangue del suo Figlio. Dobbiamo ringraziare Dio per questo mirabile progetto. Chi non vive la consacrazione a Maria, non riuscirà mai a realizzare la comunione con gli altri. Questa è opera dello Spirito Santo, che si è servito della Vergine Immacolata per dare avvio alla redenzione.
Un altro punto importante da tenere presente per realizzare la comunione con gli altri è la necessità di andare sempre avanti, fino ad offrire la vita e a gioire per l'altro. Gesù ha fatto così per gli apostoli, per tutti. E' andato avanti, ha aperto la strada fino a morire, fino a vincere.

Non si può costruire una comunione senza questa donazione completa, incondizionata, indipendentemente da come risponde l'altro.

Questo è l'amore offerto che vince gli ostacoli che trova sulla sua strada. È illusorio aspettare che nasca un gruppo ideale dove potersi riconoscere. Non lo troveremo mai. Ognuno deve portare avanti il proprio cammino. Una persona o un gruppo che decide di appartenere completamente a Dio attraverso il Cuore Immacolato di Maria, non sarà fermato da nessuno, perché nessuno può fermare l'opera di Dio. Quando siamo così decisi in Dio, Dio compie la sua opera. Rinnoviamo pertanto le nostre promesse battesimali nel cuore, pregando, cantando e dicendo a Dio: "eccomi, voglio compiere i passi per vivere l'alleanza, la comunione con te nella purezza che è in Dio Trino e Uno".
O Padre, guardaci tutti nel tuo Figlio, Gesù. Egli, come ti ha dato tutto per noi, sarà disposto a fare tutto per noi. Gesù è disponibile a scendere di nuovo nelle profondità della nostra miseria per recuperarci, per portarci a te. In Lui ti offriamo i nostri propositi, pur essendo peccatori. Ci aspettano le debolezze di ogni giorno. Noi con la nostra miseria, con i nostri limiti ci presentiamo e ci doniamo a te. Scenda su di noi il tuo Santo Spirito perché ci unisca con te, o Padre, con il Figlio, e con tutti gli uomini. Te lo chiediamo per Cristo Nostro Signore.
Ti ringraziamo, Signore Gesù perché sei venuto a rivelare l'amore puro del Padre. Ti ringraziamo perché vivendo in mezzo a noi, ci hai trasmesso l'amore puro. O Gesù, ti ringraziamo perché ci porti tutti nel tuo Cuore. Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché ci hai dato la vita e ci hai messo dentro il desiderio di ridarti la vita. Grazie, Signore Gesù.

CANTARE A DIO CREATORE DELLA VITA

Ci poniamo alla scuola di s. Francesco, per cantare a Dio Creatore.

"Siccome poi era uomo semplice, non per natura ma per grazia divina, cominciò ad accusarsi di negligenza, per non aver predicato prima di allora agli uccelli, dato che questi ascoltavano così devotamente la parola di Dio; e da quel giorno cominciò ad invitare tutti i volatili, tutti gli animali, tutti i rettili ed anche le creature inanimate a lodare e ad amare il Creatore, poiché ogni giorno, invocando il nome del Signore, si accorgeva per esperienza personale quanto gli fossero obbedienti.
Un giorno, recatosi ad Alviano a predicare e salito su un rialzo per essere visto da tutti, chiese silenzio. Ma mentre tutti tacevano in riverente attesa, molte rondini garrivano con grande strepito attorno a Francesco. Non riuscendo a farsi sentire dal popolo per quel rumore rivolto agli uccelli, disse:
"Sorelle mie rondini, ora tocca a me a parlare, perché voi lo avete già fatto abbastanza; ascoltate la parola di Dio, zitte e quiete, finché il discorso sia finito". Ed ecco subito obbedirono: tacquero e non si mossero fino a predica terminata. Gli astanti, stupiti, davanti a questo segno dicevano: "Veramente quest'uomo è un santo e un amico dell'Altissimo!". E facevano a gara per toccargli le vesti con devozione, lodando e benedicendo Iddio.
Era davvero cosa meravigliosa, poiché perfino le creature prive di ragione sapevano intendere l'affetto fraterno e il grande amore che Francesco nutriva per esse!"

Dio chiama i piccoli per affermare la sua potenza.

La Scrittura, raccontandoci la vocazione del piccolo Samuele, ci mostra come sorprendenti sono le vie di Dio che, non ascoltato dai grandi del suo popolo, ha scelto di chiamare un bambino. Attraverso il piccolo Samuele il popolo cominciò ad avvertire la presenza di Dio e "tutto Israele seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore" (1 Sam 3,20). Così è avvenuto sempre nella storia dell'umanità e nella storia d'Israele. Quando Dio non trova ascoltatori

tra le persone adulte che dovrebbero servirlo ed aiutarlo a salvare il mondo, si rivolge a chi non ha ancora "l'uso di ragione", come è scritto: *"Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli"* (Sai 8,3).

Quanto è accaduto a Samuele, è avvenuto anche a san Francesco.
All'inizio san Francesco aveva sentito risuonare dentro di sé solo poche parole, ma alla fine della sua vita egli stesso si era trasformato in una parola vivente. Tutto è stato impresso in lui, persino le piaghe del Signore. S. Paolo nella prima lettera ai Corinzi ci ricorda: *"Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? ...O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!* " (1 Cor 6.15.19S).
S. Francesco sperimentò fortemente la sua appartenenza a Gesù Crocifisso.
Non solo la sua anima, ma anche il suo. corpo vibrava per il suo Salvatore. Questa, tuttavia, è la chiamata di tutti i battezzati. Come non sentire Cristo se siamo le sue membra riscattate a caro prezzo? L'uomo, per il fatto che esiste, può conoscere Dio, può sentire la sua appartenenza al suo Creatore.
D'ora in poi chiediamo allo Spirito Santo di ravvivare in noi la fede, perché conoscendo Dio abbiamo ad avere la vita in Lui. Voglia lo Spirito del Signore rendere come una fiaccola ardente ogni sua parola dentro di noi, perché la nostra vita possa diventare *"una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori"* (2 Cor,3,3).
p. Tomislav Vlasic

INDICE

Rosario: Misteri Gaudiosi
Introduzione
Preghiera di Rilassamento: Riposare in Dio
SCEGLIERE DIO, SCEGLIERE LA VITA
Rosario: Misteri Dolorosi
SCEGLIERE LA PIENEZZA DELLA VITA
Rosario: Misteri Gloriosi
LA VITA NEL GIUBILEO
Adorazione Eucaristica
PERCORRERE LE TAPPE DELLA MATURAZIONE
Rosario: Misteri Gaudiosi
VIVERE LA VITA
Rosario: Misteri Gloriosi
LA VITA È ALLEANZA CON DIO
CANTARE A DIO CREATORE DELLA VITA